ANNO 51° MATTINO — TORINO, Sabato 24 Marzo 1917 — MATTINO NUM. 83

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.	Mese
Italia e Colonie	16.50	8.25	4.25	1.50
Estero	30.50	17.75	9.—	3.25

Inviare vaglia all'Amministr. della "STAMPA" via Davide Bertolotti, 3 — Torino

Ogni numero cent. 5

Arretrato doppio 0,10; [illegible]

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Le Potenze dell'Intesa riconoscono il nuovo Governo russo

L'ex-Tsar Nicola tornato a Tsarkoje-Selo - Il Granduca Cirillo lascia il Comando della Guardia Navale

Il riconoscimento ufficiale del Governo provvisorio

L'ex-Tsar Nicola a Tsarkoje-Selo

PIETROGRADO, 22.

Gli ambasciatori della Gran Bretagna, Francia ed Italia informarono oggi il ministro degli Esteri del riconoscimento ufficiale del Governo provvisorio russo, da parte dei rispettivi loro Governi ed entrarono in rapporti ufficiali col ministro degli Esteri di esso Governo. L'ambasciatore degli Stati Uniti si recò nel pomeriggio al ministero degli Esteri ove diede comunicazione del riconoscimento ufficiale del nuovo Governo da parte del Governo degli Stati Uniti.

L'ex-Tsar Nicola II è arrivato a Tsarkoye Selo. Egli è alloggiato in un appartamento separato del palazzo. Il Granduca Cirillo diede le sue dimissioni da comandante della Guardia navale. I generali comandanti i Corpi di truppe in campagna rivolsero un proclama alle truppe dove dichiarano di accettare con gioia il nuovo regime e mettono i soldati in guardia contro gli agitatori senza patria.

Il Granduca Nicola si trova in viaggio per Pietrogrado. Viene segnalato un forte movimento in favore della riunione della Assemblea Costituente. Da Mosca si annunzia per domenica una colossale manifestazione a favore del voto alle donne. Tra gli arresti effettuati si segnalano quelli dell'ammiraglio Kerbor, governatore d'Arcangelo e del conte Keukendorff, maresciallo di Corte.

L'atteggiamento dei partiti democratici

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 22.

Il corrispondente della *Morning Post*, esprime ancora qualche dubbio e apprensione sul movimento dei partiti democratici. Egli trova assai pericolosa questa concentrazione nella politica interna, mentre il nemico resta alle porte e ricorda che i soli preparativi urgenti son quelli per la guerra. Questa non ammette perdite di tempo, tanto più che Hindenburg, ritirandosi in occidente, potrebbe tramare un gran colpo a breve scadenza sul fronte russo. «L'ultima parola, anzi, molte ultime parole — conclude il corrispondente — non sono ancora dette e nel frattempo continueranno ad accadere degli avvenimenti».

In un articolo editoriale la «Morning Post» mostra di condividere le trepidanze sulla persistente attitudine che i radico-socialisti russi sembrano mantenere. Il giornale pensa che il sentimento nazionale di secoli non si muta in una settimana di rivoluzione, e che l'enorme massa del popolo russo deve restar fedele ai suoi vecchi «credi» contro le dottrine laiche e livellatrici oggi in voga nelle grandi città. Così se i radico-socialisti, riuscendo a prevalere, cercassero di imporle, seguirebbero con certezza — secondo la «Morning Post» — il caos, la controrivoluzione e la sconfitta russa in campo. Il giornale riconosce che gli uomini ora al Governo sono buoni patrioti, ma non hanno grande esperienza amministrativa e che bisogna consigliarli a non lasciarsi travivre da sentimenti troppo generosi e concentrarsi nel mantenimento della disciplina essenziale alla Russia.

Il radicale «Daily News», invece, non trepida affatto. «Per fortuna — esso scrive — non vi è ragione di temere seriamente che i rivoluzionari riescano a determinare il giorno della reazione». Certo, in una intervista concessa ad un pubblicista, un avvocato militante da tempo nel socialismo, ha dimostrato di essere in guardia contro questo grande risveglio. Il potere sembra avergli conferito una certa moderazione ed è affidante il fatto che egli prenda a modello l'organamento politico inglese. Ma il suo collega Chiedze e molti suoi seguaci accennano ancora poco a moderarsi. Nuove versioni corrono frattanto sulla condotta dello Czar di fronte all'inevitabile. Si afferma che i suoi cortigiani lo tennero ignaro fino all'ultimo. Udendo di colpo che tutto era perduto, egli avrebbe avuto da prima qualche gesto nervoso, ma poi avrebbe tratto un respiro di sollievo. «Va bene — avrebbe detto — andrò a godermi i miei giardini in Livadia. Sono stanco, stanco di tutto». Poco prima però, a quanto narra il gen. Roussky, egli si era illuso che restasse ancora una via di uscita e al generale stesso, che entrava a comunicargli tutta la verità, disse: «Vogliono proprio la costituzione? Ebbene, ho deciso di concederla subito. Che ne dite?» Ma era troppo tardi. Quanto alla imperatrice che si trovava coi figli a Tsarkoie-Selo, una versione odierna asserisce che quando tutte le guardie del Palazzo l'abbandonarono e alcuni ufficiali entrarono nei suoi appartamenti, ella non vacillò: «Non fate fuoco, vi prego — esclamò — ora non sono più che una suora di carità pei miei ragazzi malati». Infatti tutti i rampolli imperiali stavano a letto. M. P.

Un moto subito represso nella flotta del Baltico

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 23, notte.

Nella flotta del Baltico un movimento è scoppiato improvvisamente. Ma, assicura il corrispondente dell'«Information», l'intervento del ministro socialista Kerensky è bastato a farlo abortire.

Secondo la «Novoje Vremja» Nicola II partirebbe per l'Inghilterra.

Il governatore di Tver Bunling, le cui manifestazioni contro l'Intesa avevano mesi fa provocato un incidente diplomatico, è stato ucciso dai rivoltosi. B. B.

La ritirata tedesca in Piccardia

Violente azioni di resistenza nemica

Parigi, 23, notte.

Il comunicato delle ore 23 di ieri dice: Nella regione di Saint Quintin scaramucce di pattuglie a nord di Dallon. Fra la Somme e l'Oise il nemico ha tentato, durante la giornata, vive azioni per ricacciarci dalla riva orientale del canale di Saint Quintin, che noi occupiamo sul fronte Castres-Contescourt. Gli attacchi successivi del nemico sono stati infranti dai nostri fuochi di mitragliatrici che hanno inflitto forti perdite ai tedeschi.

Combattimenti pure vivaci nella regione ad ovest di La Fère sono terminati con un completo scacco del nemico.

A sud dell'Oise nostri distaccamenti hanno varcato L'Ailette in qualche punto. A nord dell'Aisne i tedeschi hanno rinnovato il loro tentativo fra la strada di Laon ed il fiume. Tre attacchi sulle linee Vraignes-Chivres sono stati arrestati dai nostri tiri di sbarramento. La nostra artiglieria nella regione a sud dell'Aisne, prendendo d'infilata le truppe nemiche, ha loro inflitto perdite elevatissime. Lotta di artiglieria abbastanza violenta in Woevre e nella regione ai piedi delle Côtes-de-Meuse. Un tentativo nemico sulla fattoria di Romainville, nel settore di Saint Mihiel, non è riuscito. Niente da segnalare sul resto del fronte.

Tutti i rapporti che ci pervengono confermano che il nemico ha sistematicamente saccheggiato e devastato la zona sgombrata senza avere il più delle volte ragioni militari. Così il generale Von Flek, comandante del XVII Corpo d'Armata tedesco, ha portato via, lasciando Ham, tutto il mobilio della casa che occupava in questa città.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice: A nord di Saint Simon il nemico ha sferrato ieri alla fine della giornata un violento attacco sulle nostre posizioni dinanzi al villaggio di Artemps. Dapprima leggermente respinte le nostre truppe hanno subito contrattaccato con vigore e sono riuscite a respingere il nemico fino a Grand-serancourt. La lotta di artiglieria è stata abbastanza viva fra la Somme e l'Oise. A sud dell'Oise nuovi distaccamenti hanno passato l'Ailette. In questa regione vi è stato bombardamento intermittente. A nord di Soissons abbiamo realizzato nuovi progressi. Si conferma che gli attacchi diretti dal nemico sul fronte Pregny Chivré sono stati estremamente violenti; su un punto i tedeschi hanno lanciato un intero reggimento. Due nostre compagnie di cacciatori isolate per un istante dal grosso delle nostre forze sono riuscite dopo un accanito combattimento a disimpegnarsi da loro stesse ed a ricondurre prigionieri. Le perdite subite dal nemico durante questo infruttuoso tentativo sono state elevatissime. Parecchi colpi di mano nemici a nord-ovest di Reims, verso Maisons de Champagne, al bosco di Avocourt nella regione di Saint Mihiel sono falliti sotto i nostri fuochi. Ieri un Albatros da caccia è stato abbattuto nelle nostre linee nella regione di Vexelise.

Zone occupate dagli Es. Franco-Ingl.
La presunta linea Lilla-Valenciennes-Mezières-Verdun a cui arretrerebbe l'Es. tedesco

La nota ufficiosa

Parigi, 23, sera.

L'impressione generale è che gli Alleati, nell'inseguimento dei tedeschi si avvicinarono a linee di cui questi ultimi hanno iniziato la difesa. In realtà il nemico ha opposto resistenza su tutto il fronte ed ha proceduto a violenti contrattacchi destinati ad ostacolare la marcia vittoriosa degli Alleati. Questi non di meno continuano ad avanzare. Le vigorose reazioni per riprendere il terreno perduto ad est del canale di Saint Quentin, ove il nemico fu ricacciato da parecchie posizioni e gli Alleati cominciarono ad intaccare le sue linee verso Castresquessy, sul massiccio montagnoso che si estende tra Saint Quentin e La Fère, provano che su questo punto la sua ritirata giunse più lontano di ciò che il nemico avrebbe desiderato. I suoi sforzi infruttuosi non condussero che a perdite sanguinose. I francesi, facendo ricognizioni a nord di Dallon a tre chilometri da Saint Quentin, dovettero toccare i sobborghi della città. Essi ottennero una serie di successi fra l'Oise e l'Aisne, la piccola ala che costituiva il fronte essendo stata oltrepassata in parecchi punti. A nord ed a nord-est della Somme, notevoli progressi permisero l'occupazione di parecchi villaggi. Nonostante la resistenza vigorosissima dei tedeschi, preoccupati dell'avanzata verso il massiccio di S. Gobain e le alture che dominano la pianura di Laon, le batterie installate a sud del fiume hanno inflitto al nemico perdite enormi. (Stefani).

Tra raffiche di neve

Londra, 22.

Un comunicato del maresciallo Haig in data di terzera dice: Lungo tutto il nostro fronte dall'ovest di Saint Quintin fino a sud di Arras, la resistenza dei tedeschi va aumentando. Durante la giornata violente raffiche di neve aumentarono le difficoltà della nostra avanzata. Ieri, nel pomeriggio, a nord-est di Arras, effettuammo un felice colpo di mano e facemmo alcuni prigionieri. I tedeschi intrapresero un contrattacco in terreno scoperto e subirono numerose perdite. Un piccolo distaccamento tedesco è riuscito stamane di buon'ora a penetrare nelle nostre trincee a nord di Yprés, ma la guarnigione lo cacciò dopo un vivo combattimento. Le nostre mitragliatrici dispersero un altro distaccamento in incursione a sud-ovest di Lens.

Ieri nella regione in cui si svolge la ritirata tedesca, i nostri aviatori hanno manifestato ancora dell'attività ed hanno effettuato un ottimo lavoro di ricognizioni utilissime. Un aeroplano tedesco è stato abbattuto dietro le nostre linee.

Quartier Generale britannico, 22.

La temperatura invernale continua sul fronte occidentale; forti nevicate rendono le operazioni difficili. L'avanzata durante la giornata e la serata di ieri ha avuto in sostanza lo stesso carattere di quella dell'altro ieri; essa è stata più estremamente rapida sull'altipiano di Santerre, ad ovest di Saint Quentin, e più lenta sopra una ventina di miglia del fronte che va da Arras verso sud-ovest. Secondo le ultime notizie, le pattuglie della cavalleria britannica erano a contatto con le retroguardie tedesche a meno di 5 miglia dalle vicinanze di Saint Quintin. La resistenza del nemico è stata accanitissima nel settore fra Arras e Ypres, ove una serie di forti posizioni difendono Ypres. Tra Ypres e Croisilles i tedeschi, sopra una dozzina di miglia, tengono una serie di fortini e posti di mitragliatrici, ma noi facciamo avanzare efficacemente cannoni da campagna e non avremo probabilmente grande difficoltà a ridurre il nemico. Vi è già attualmente un vacillamento abbastanza profondo verso est della linea tedesca da questa parte che raggiunge Beaume e Les Cambraiz. Una importante borgata è stata occupata ieri dalle nostre truppe. Circolano numerose voci circa un malcontento nelle file nemiche; non bisogna ammettervi un eccessivo credito, ma dice il proverbio che non vi è fumo senza fuoco. E accertato che l'intendenza tedesca trova difficoltà a far pervenire i viveri durante la ritirata. I prigionieri fatti recentemente affermano di non aver mangiato da qualche tempo.

Il comunicato tedesco di ieri sera dice: Tranne piccoli combattimenti tra la Somme e l'Aisne non è segnalato nessun particolare avvenimento.

Il Comunicato Cadorna

COMANDO SUPREMO, 23.

Nella giornata del 22 azioni di artiglieria, più intense nell'alto Vanoi, nella Valle del Travignolo e sulla fronte Giulia.

L'attività di nostri nuclei provocò piccoli scontri sulle pendici di Dosso Casina (a sud della depressione di Loppio), in Valle Viadende (Piave) e sul Corso. Prendemmo qualche prigioniero.

CADORNA.

Sul fronte russo

Ripresa di combattimenti e lotta di artiglieria

Pietrogrado, 22, notte.

Un comunicato del Grande Stato Maggiore dice: Sul fronte occidentale, in direzione della linea sul fiume Beresina, nella regione dei villaggi di Zabere, di Stuz e di Bordachnia, dopo una lunga preparazione di artiglieria, il nemico attaccò le nostre posizioni occupandole. Un nostro contrattacco lo ricacciò. A nord-ovest di Rody dopo una preparazione di artiglieria, il nemico attaccò le nostre posizioni nella regione di Baldoure. Dopo un combattimento ostinato l'avversario fu ricacciato nelle sue trincee di partenza. Sul rimanente del fronte fuoco reciproco e scaramuccie di esploratori. Secondo le testimonianze di un ufficiale prigioniero, i tedeschi sperano che gli avvenimenti in Russia abbiano come risultato un indebolimento dell'attività militare dell'esercito russo. Sul fronte romeno, in direzione di Focsani, il nemico spiega una intensa attività di artiglieria e di aviazione. Sul rimanente del fronte fuoco reciproco. Sul fronte del Caucaso, in direzione di Diarbekir e di Bagdad, continua l'inseguimento del nemico. Sul rimanente del fronte ricerche di esploratori.

Jassy, 21, sera.

Il comunicato dello Stato Maggiore romeno in data del 22 dice: Fronte romeno: Su tutto il fronte reciproca attività di artiglieria. Sulla frontiera nord della Moldavia, un convoglio nemico avanzantesi a nord della valle di Kashin fu disperso dalla nostra artiglieria. Il nemico bombarda con grande violenza la regione Movilev, ove lancia granate a gas asfissianti. Sul Sereth la nostra artiglieria ha impedito parecchie riprese di lavori iniziati dal nemico.

Il conflitto tra Germania e Stati Uniti

Il vapore americano "Healdton,, affondato da un sottomarino

Amsterdam, 22.

Il Telegraph ha da Terschelling che il vapore americano Healdton è stato silurato la sera del 21 marzo. Tre canotti sono stati messi in mare, ma uno soltanto, che conteneva otto uomini (uno dei quali gravemente ferito) è stato raccolto da una torpediniera; un uomo è morto durante la rotta. Si ignora la sorte degli altri canotti. Quattordici uomini sono stati uccisi dall'esplosione della caldaia dell'Healdton.

Lo stesso Telegraph ha da Rotterdam che il vapore Healdton era diretto da Philadelphia a Rotterdam (via Bergen) con un carico di 6000 tonnellate di petrolio.

Un telegramma da Ymuiden annuncia che il battello a vapore Glava giunse con tredici uomini del vapore americano Healdton. Secondo i superstiti, un colpo di cannone del sottomarino incendiò il piroscafo. Il sottomarino tedesco attaccò l'Healdton senza preavviso e in zona libera. Dei 41 uomini dell'equipaggio, 19 sono probabilmente annegati, essendosi capovolto il canotto in cui essi erano. Gli altri due che si gettarono nell'acqua annegarono pure. (Stefani)

La politica di guerra del Governo di Washington

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 23, sera.

Il «New York Herald» pubblica il parere di un membro del Gabinetto di Washington sul programma di guerra degli Stati Uniti. L'intervistato dichiarò: «La cooperazione militare con l'Intesa su terra ed in mare non obbligherà il Governo a dipartirsi dalla politica tradizionale degli Stati Uniti, la quale implica indipendenza completa di azione. La cooperazione cogli alleati non necessiterà nessuna alleanza politica, nessuna intesa di qualsiasi natura. Senza dunque allontanarci dalla nostra politica, potremmo recare alle Potenze dell'Intesa un contributo che comprenderebbe, per esempio, operazioni navali condotte da una base che ci sarebbe temporaneamente ceduta in qualche parte d'Europa. Potremmo anche permettere alle nostre forze navali di servire sotto l'Alto Comando delle Potenze dell'Intesa. In tal guisa gli Stati Uniti, pur riservandosi libertà d'azione, acquisterebbero l'incontestabile diritto di intervenire al momento dei negoziati di pace e non correrebbero il rischio di vedere la pace concludersi tra gli alleati e la Germania senza che fosse contemporaneamente firmata tra la Germania e l'America». Da questa dichiarazione, il giornale trae la conclusione che la cooperazione degli Stati Uniti nelle ostilità del continente europeo consisterà soprattutto nel dare agli alleati uomini, denaro e la loro influenza morale per aiutarli nella lotta contro il comune nemico, senza per questo divenire, politicamente parlando, alleati delle Nazioni dell'Intesa.

Circa la prossima convocazione del Congresso, il corrispondente del «Petit Parisien» telegrafa: Il Presidente è convinto che lo stato di guerra esiste attualmente con la Germania ma aspetta che il Congresso adotti una decisione che consacri ufficialmente ciò che vuole la Nazione. Tale decisione non sarà tecnicamente una dichiarazione di guerra ma ne avrà praticamente gli stessi effetti. La dichiarazione formale dipenderà dagli ulteriori atti della Germania. Numerosi precedenti storici mostrano che parecchie guerre cominciarono prima che la dichiarazione formale venisse fatta. Uno dei più recenti si riferisce alla spedizione del generale Taylor, le cui truppe attraversarono il Rio Grande ed impegnarono un combattimento nel Messico prima che gli Stati Uniti avessero dichiarato al Messico la guerra. Il Giappone cominciò le ostilità contro la Russia prima che la dichiarazione di guerra fosse giunta a Pietrogrado. Intanto i lavori continuano colla massima attività. I piani che saranno prossimamente studiati ed adottati sono i seguenti: 1.o Mobilitazione totale delle forze navali regolari ed ausiliarie; 2.o Autorizzazione alle navi da guerra alleate di fare uso dei porti americani per il loro servizio di vigilanza ed abolizione di qualsiasi restrizione per l'entrata e l'uscita di navi mercantili armate nei porti americani; 3.o Fornitura illimitata di materiale di guerra agli Alleati. Altri provvedimenti saranno messi pure allo studio. B. B.

L'Agenzia Stefani comunica da New York 23: «Il corrispondente del *New York Herald* da Washington dice che gli Stati Uniti parteciperanno alle operazioni militari dell'Intesa per terra e per mare senza non di meno abbandonare la loro politica indipendente. La cooperazione degli Stati Uniti comprenderà un'azione delle loro forze navali da una base temporanea che sarà loro concessa su uno dei territori dell'Intesa. Gli Stati Uniti pure inviando truppe per servire sotto l'alto Comando delle autorità militari dell'Intesa si riserveranno la loro indipendenza di azione. Gli Stati Uniti getteranno così sulla bilancia della guerra mondiale il peso dei loro eserciti e delle loro finanze contro il nemico del genere umano, senza per questo di meno partecipare alla alleanza politica dell'Intesa».

Tendenziosa voce di mediazioni conciliatrici

Londra, 23, sera.

Si ha da Washington: «Si fa correre la voce che uno Stato neutrale europeo si proponga di offrire la sua mediazione per impedire la guerra fra gli Stati Uniti e la Germania. Si riconosce che tale voce è una manovra della Germania per creare imbarazzi al presidente Wilson e seminare la discordia nel Congresso. Si dichiara da fonte autorizzata che non si intraprenderà alcuna discussione circa una mediazione fintanto che la Germania non avrà cominciato col rinunciare alla guerra sottomarina ad oltranza. Negli ambienti del potere esecutivo si dichiara che non si è mai desiderata la guerra, ma che vi si sarà costretti per proteggere i diritti e la vita dei cittadini americani contro l'aggressione».

I casi di Russia

Questo articolo è stato scritto all'indomani dello scoppio della rivoluzione. Non abbiamo potuto pubblicarlo prima per motivi di spazio e per dare il passo ai servizi telegrafici e alle nostre lettere da Pietrogrado.

Gli avvenimenti di Russia, vanno seguiti con acuta attenzione. La crisi profonda che oggi viene alla superficie non è che l'epilogo, e forse anche solo uno degli episodi, della lenta rielaborazione sociale e politica che travaglia da decenni gli strati profondi del vasto Impero. Ed è perciò che essa non può tornare nuova e meravigliosa se non a chi non avesse seguito nemmeno a distanza i fenomeni significativi della lotta permanente che si agitava senza tregua nel seno della società russa.

In verità, nella Russia, come negli Stati Uniti, come nella Cina, come insomma in tutti gli organismi politici che occupano la superficie di un continente intiero, il problema interno assorbe quasi esclusivamente le energie e le attività politiche dei cittadini. L'ampiezza territoriale, mentre rende proporzionalmente di minore entità quanto avviene nei paesi circostanti, crea tali problemi di razze, di sviluppo, tali differenze di interessi morali, economici, sociali, da esigere secoli per l'evoluzione e lo sforzo intenso di generazioni per risolverli.

Solo violenti fattori, che si affaccino di colpo ad interromperne il quotidiano lavorio, giungono a raccoglierli, a raffigurarli in una sintesi, a cristallizzarli in pochi gruppi di individui, a facilitarne così e precipitarne la soluzione. In Russia questo fattore violento fu la guerra.

Già la guerra giapponese, aveva posto in luce i difetti della costituzione politica russa. Questo anacronismo storico che stava alle porte d'Europa aveva rivelato una volta di più quali e quanto profondi siano i danni ed i pericoli dell'assolutismo. Non perchè il «tiranno» in sè e per sè faccia gran male. Ma in quanto esso è la figura politica più adatta perchè attorno alla sua irresponsabilità vivano, prosperino e moltiplichino le forme più repugnanti alla nostra ragione e alla nostra morale del parassitismo in ogni sua manifestazione: religiosa, economica, finanziaria, amministrativa, burocratica. L'urto violento col Giappone pose in evidenza i danni e la vergogna del metodo: gli uni e l'altra balzarono agli occhi dello sterminato paese, penetrarono nelle steppe e nelle capanne dell'ignaro contadino, diedero una figurazione rappresentativa alle critiche dei liberali. La guerra scuote sempre le compagini sociali. Il contadino può essere un servo della gleba finchè si è in pace. Ma in guerra, diventa un soldato, centuplica i suoi contatti, vede ed è posto in stato di vedere, sente, acquista a rischio della sua vita una dignità personale, saggia il valore delle classi che lo dirigono. Se queste lo conducono alla vittoria, ne escono esaltate. Se lo guidano alla strage senza compenso, precipitano dal piedestallo, cade la maschera divina, si manifesta il corpo pieno di brutture.

L'esito della guerra giapponese diede una di queste scosse alla Russia, al punto che lo Czar credette di dover concedere al popolo una Duma. Ma era stata una guerra asiatica: il suo valore era preponderantemente coloniale. E inoltre ogni urto, per produrre un dato effetto, deve essere proporzionale alla massa urtata e alle resistenze. Troppo voluminosa era la massa, troppo eterogenee le parti che la componevano, troppo grezze talune di esse, troppo giganteschi infine gli interessi della incrostazione burocratica da spezzare, perchè una guerra condotta ai limiti estremi della lontana Manciuria potesse produrre più forte effetto immediato. Ma il moto liberale si era ormai accelerato.

Un nuovo fattore valse a dargli un'ulteriore propulsione: l'industrializzazione crescente del paese. E qui si veda con quale complicazione giocano i fattori storici. La industrializzazione della Russia, intensificatasi con ritmo più intenso e con fortuna vera dopo il 1904, è opera precipua dei tedeschi. Essi diedero alla metallurgia, alla meccanica, alle tessiture, ai cuoifici russi la mano d'opera specificata, i capi tecnici, gli ingegneri, i chimici: mentre nelle università tedesche si perfezionavano i giovani russi. Quest'opera di penetrazione germanica doveva inconsciamente accelerare il grande movimento rivoluzionario di oggi.

La nuova guerra trovò dunque una nuova Russia più penetrata di liberalismo, più esercitata con gli Zemstvos e con la Duma alla palestra costituzionale, con le classi operaie di grandi centri urbani desiderosi di maggiore partecipazione alla vita politica, con una classe di industriali più permeata alla vita europea. Solo un conflitto d'armi breve, pieno di fatti gloriosi, seguito da una rapida pace vittoriosa avrebbe potuto infiorare di nuovo prestigio l'autocrazia e ridare maggior peso e autorità alla burocrazia religiosa, militare e civile, che avesse sollevato ai fastigi di Caterina II le armate della Santa Russia.

Ma una simile rapida vittoria non era possibile, e chiunque esaminasse con oggettività la situazione comprendeva che la guerra doveva essere fatalmente lunga.

E' diventato un luogo comune ormai la nozione che la presente guerra non è l'urto di eserciti, ma una conflagrazione di popoli, in cui ognuno di essi getta nella bilancia tutto il peso delle sue forze economiche, della sua scienza, della sua potenzialità industriale, del suo attaccamento cosciente ai fini ideali o pratici che la nazione si propone. Ora basta confrontare la scienza tedesca con quella russa, la potenzialità industriale della Germania con quella moscovita, la coscienza politica delle classi medie tedesche con l'analfabetismo dilagante nel vasto impero, per comprendere come, malgrado l'eroismo delle sue truppe, un conflitto di questo genere non poteva sortire vittorioso per la Russia in un tempo breve. Anzi, l'immoralità di taluni delle classi dirigenti; il latrocinio eretto a sistema e impunito; la povertà della preparazione strategica e dei mezzi logistici; la subordinazione degli interessi supremi della patria a quelli più o meno loschi di gentaglia altolocata, risaltarono in questi trenta mesi di passione così limpidi, così mostruosi, così imperdonabili, da eccitare nel più ignorante contadino siberiano la percezione netta e inequivoca dell'esistenza di due Russie: quella dei moltissimi che tutto danno per essa, senza nulla ricevere; quella dei pochi, che tutto ricevevano senza dar nulla. E così logica, inevitabile, fulminea, la rivoluzione è scoppiata nel momento psicologico.

Rivoluzione prevedibile dunque, ma non per questo meno interessante da studiare per gli scopi immediati che l'Intesa persegue nella guerra. La politica estera del gruppo che in questo momento comanda in Russia per strappare il potere agli avversari, è identica a quella di cui si era fatto sostenitore lo Czar Nicola II: proseguire, cioè, la guerra ad oltranza contro la Germania. E della lealtà di questo proposito ci sono arra sicura i nomi di coloro che la Duma, riunita in Costituente, ha preposto alla somma delle cose. Anzi, la rivoluzione ha per scopo immediato precisamente di eliminare quelle forze oscure e irresponsabili che, o perchè vendute alla Germania, o perchè impoltronite nell'ozio oligarchico, non sapevano o non volevano imprimere alle forze del paese lo slancio necessario per affrettare il momento sospirato.

Noi dobbiamo augurarci che il tentativo audace riesca pienamente. La storia della Russia in questo momento ha una somiglianza evidente con quella della rivoluzione francese, quando nel 1792, di fronte alle armate minacciose della Prussia, dell'Austria, della Russia, e del Regno di Sardegna, con l'Inghilterra padrona del mare e installata a Tolone, Danton alzava il suo famoso grido: «L'Europa ci minaccia, gittiamole, come sfida, una testa di re». E il gruppo giacobino saliva al potere, liquidava la monarchia, e contemporaneamente formava quelle formidabili armate che, innovando la strategia, dovevano non solo battere gli organizzatissimi eserciti avversari, ma portare con la conquista in tutta Europa il seme dei principi dell'89. Ma sarebbe ingannare i nostri lettori se tacessimo come la rivoluzione russa, malgrado la lealtà dei suoi creatori, possa ad ogni modo e senza riserva essere considerata un notevole vantaggio . . . (Censura) . . .

. . . E' da augurarsi che nel suo seno, come già in quello della rivoluzione francese, sorga il Carnot, l'organizzatore della vittoria. Compito certamente più difficile oggi per il futuro Carnot russo che non lo sia stato per il francese. Poichè nella guerra odierna, come già abbiamo ricordato sopra, l'eroismo delle truppe e l'entusiasmo per una causa grande non formano che una parte dei fattori della vittoria: occorrono fabbriche, ferrovie, cioè tutta una fitta organizzazione industriale, la cui creazione non può essere opera di un momento o di qualche mese. Una rivoluzione, come quella che è scoppiata ora in Russia, è sempre una scossa, e sarebbe una illusione soverchia il ritenere e l'appoggiarsi sull'ipotesi ottimistica che le forze della reazione russa, stordite in questo primo momento di sorpresa, non vogliano e non possano tentare qualche movimento di riscossa. Dopo aver dimostrato con la loro condotta secolare la più assoluta mancanza di scrupoli, sarebbe storicamente strano che esse si acquietassero al fatto compiuto, lasciassero sovvertire i formidabili interessi di ogni genere che si collegavano al loro prepotere politico, senza una reazione, senza una scossa, anche se questa reazione dovesse essere puramente contenuta in un atteggiamento passivo. Sarebbe un fatto storico senza precedenti, un ideale che noi ci auguriamo di tutto cuore, ma al quale ci sembra sarebbe imprudenza somma l'adagiarsi senz'altro.

Ora una contro-rivoluzione significherebbe un tempo prezioso perduto, energie sviate dallo scopo supremo della guerra per altre direzioni. Occorre inoltre formulare l'augurio che le varie forze che hanno provocato la rivoluzione trovino nella grandezza dell'ora storica e nella coscienza della enorme responsabilità l'abnegazione di sacrificare quanto può fatalmente creare scissioni, per non ricordare che quanto deve unirle.

Un avvenimento così grandioso come quello che si è svolto o forse ancora si va svolgendo in Russia non è così semplice come appare a molti. E' un fenomeno molto complesso, e la storia ci ricorda che è bene seguirlo con molta attenzione.

La salvezza della Russia

Sotto questo titolo, il *Temps* nel suo articolo editoriale pubblica:

«Informazioni sommarie, spesso contraddittorie; particolari mal noti; impressioni generiche ma probabilmente esatte: ecco tutto quanto si ha delle cose di Russia. Un grave rischio ora si affaccia, si determina e che noi avevamo fin da principio indicato: l'esasperazione, ove l'imprudenza disinteressata degli uni può cozzare cogli intrighi criminali degli altri. Anzitutto, non si comprende a qual titolo il comitato di 1600 delegati che si è insediato, al posto della della Duma nel palazzo di Tauride, prenda deliberazioni di cui, il meno che si possa dire, è che sono state decise tra la confusione. La Duma aveva dato belle prove di fermezza perchè si avesse fiducia in lei. Inoltre, non è questo meeting improvvisato che può essere un Governo. La stampa inglese ha dato ieri un primo monito, e noi, coscienziosamente, lo ripetiamo: se la rivoluzione volgesse alla parodia, sarebbe l'intero avvenire delle libertà russe che verrebbe compromesso. Altro ancora, pericolosissimo, se si dovesse cadere nell'anarchia: e ciò sarebbe la solidità degli eserciti russi, indispensabili alla vittoria, senza la quale, nè per la Russia nè pei suoi alleati, potrà essere esistenza indipendente. Il Governo provvisorio, in tutte le sue manifestazioni, non ha mai separato l'idea di vittoria da quella di libertà. L'una idea non può stare senza l'altra, e se per la mancanza di una direttiva, di un metodo, per la mancanza di un Governo, insomma, la rivoluzione menomasse la forza militare della nazione sarebbe, tanto per essa rivoluzione quanto per la Russia, di pregiudizio irreparabile. Però, tra le ragioni di incertezza, di inquietudine anzi, che ci recano gli ultimi telegrammi, abbiamo pure ragioni di fiducia. E' assai importante che gli operai delle officine di guerra di Pietrogrado abbiano deciso di riprendere il lavoro. E, più importante ancora, è che, nelle provincie, il mutamento di regime sembra siasi compiuto nella massima calma. Non ci fu che a Mosca che nei moti ad esso [illegible]. Dovunque, le acclamazioni di [illegible]

«La Russia colla sua enorme percentuale di analfabeti non può avviarsi che rendendamente nelle vie del progresso, e le assemblee stesse che si sono messe a capo del movimento, sembravano per il momento le sole qualificate per esercitare il controllo del nuovo regime. L'elezione della Costituente sarà difficile. Il voto dei soldati mobilizzati può apportare seri rischi: giacchè tutto ciò si svolgerà in un paese ove la Germania dispone dei più diversi mezzi d'azione, ove beneficia di un possesso di stato secolare, ove non risparmierà nè denaro nè intrighi per colpire nelle sue opere vive la potenza della Russia. Volere o no, Lvof, Miliukof, Gutchkof e Chingaref ci inspirano maggior fiducia degli oratori anonimi del comitato misto di Pietrogrado.

«Noi abbiamo la ferma speranza che dopo alcune giornate di indecisione, le verità necessarie si faranno strada e che le direttive si affermeranno, ma noi dobbiamo, semplicemente, esprimere ai nostri alleati un convincimento, che in Francia nessuno contesta. La tema della Germania è per la Russia il principio della saviezza: era vero per la Russia imperiale ed è anche più vero per la Russia rinnovata. La Germania ha ora due ragioni di odiare la Russia: la sua forza prima, le sue tendenze politiche poi. Tutto quanto, negli avvenimenti, può sembrar favorevole alla Germania, deve dunque essere sospetto ai russi: giacchè non vi ha, per essi, successo democratico che sia conciliabile con uno scacco militare.

«Per quanto siano ponderate tutte le manifestazioni del Governo provvisorio, noi crediamo che sarebbe del maggior interesse pel Governo stesso, di insistere su questa solidarietà profonda delle due vittorie: la vittoria militare e la vittoria politica. Bisogna che tutta la Russia lo sappia e tutti i russi agiscano di conseguenza. Se la Germania avesse il sopravvento, nè la Duma, nè i comitati, nessuna forza di progresso potrebbero sperare di trovare libero sviluppo. Se la Germania avesse il sopravvento, tutte le potenze di reazione del mondo, si accrescerebbero e vi troverebbero vantaggio. La Russia vuol fondare la sua libertà: bisogna perciò che essa batta la Germania. L'ultimo proclama che il principe Lvof e Gutchkof hanno indirizzato all'esercito è penetrato di questo pensiero e merita plauso. Possano i discorsi e gli atti servire di illustrazione a questo documento chiaroveggente e sobrio: ne va della salvezza della Russia».

L'omaggio della Camera dei Comuni alla Russia rinnovata

Londra, 22, mattina.

Alla Camera dei Comuni, ieri sera, Bonar Law annunciò che il Governo farà un altro tentativo per risolvere la questione dell'Irlanda. Bonar Law propone la seguente mozione di felicitazione alla Duma: «La Camera dei Comuni invia fraterni voti alla Duma e cordiali felicitazioni al popolo russo per aver introdotto le libere istituzioni in Russia. La Camera confida pienamente che tali istituzioni daranno al popolo russo un rapido sviluppo ed assicureranno con raddoppiata fermezza e vigore la continuazione della guerra contro la cittadella del militarismo autocratico che minaccia la libertà dell'Europa». Quindi soggiunge che gli avvenimenti della Russia si sono succeduti con così straordinaria rapidità durante gli ultimi tredici giorni che essi hanno richiamato l'attenzione del mondo intero già coinvolto nella più grande conflagrazione che abbia mai vista l'umanità. Quel che è successo in Russia ricorda i primi giorni della rivoluzione francese. E' troppo presto per dire che ogni pericolo sia ora eliminato in Russia. «E' troppo presto — dice Bonar Law — per essere certi che il nuovo Governo abbia gettato le basi sulle quali, secondo le parole di Burke: «La libertà, accompagnata dalla saggezza e dalla giustizia, avrà come naturale conseguenza la prosperità e l'abbondanza». Ma non è troppo presto perchè il più antico dei Parlamenti invii i suoi amichevoli voti ad un Parlamento alleato; non è troppo presto per inviare un messaggio di simpatia al nuovo Governo formato colla intenzione dichiarata apertamente di continuare la guerra sino alla sua conclusione vittoriosa, al nuovo Governo russo che assume il compito più arduo che abbia mai avuto un'Amministrazione, il compito cioè di respingere l'invasore e stabilire un regime di libertà e d'ordine nel Paese. Non spetta a noi — continua Bonar Law — giudicare o condannare coloro che ebbero parte nel Governo di un Paese alleato, ma spero mi si permetterà di esprimere un sentimento di simpatia per l'ultimo Czar, che fu, così amo credere, nostro fedele alleato per tre anni e che pel fatto dei suoi natali si trovò a dover assumere un compito troppo grave per lui. Non posso neppure dimenticare che uno dei principali risultati di questa grande guerra sarà quello di stabilire se le libere istituzioni possano resistere all'assalto del dispotismo militare». (Vivi applausi).

Bonar Law termina dicendo: «Sono lieto che nella fase finale del conflitto tutti i paesi alleati avranno un Governo che sarà la vera espressione dei sentimenti del loro popoli» (applausi).

Asquith, appoggiando la mozione, dichiara che gli avvenimenti che attualmente si svolgono in Russia esigono e meritano l'immediato riconoscimento dei Comuni, e quindi prosegue: «Una autocrazia che, malgrado la singolarità della sua storia e le diversissime nazionalità, sembrava essere diventata parte integrante della vita della Russia e al di sopra di ogni attacco, è stata in alcuni giorni e senza effettiva resistenza spazzata via (applausi). La Camera dei Comuni sarà felice di apprendere che la nuova forma di governo della Russia sarà presentata al libero voto di un popolo affrancato (applausi). Qualunque sia la sua ultima decisione che la Russia prenderà, da questo momento e per questo fatto, apparterrà alle grandi democrazie. Riteniamo che qui, nella culla delle istituzioni parlamentari e della espressione della volontà popolare, è non soltanto nostro privilegio, ma nostro più speciale diritto essere fra i primi che si felicitano per l'emancipazione dei russi e augurano loro il benvenuto nella comunità dei popoli liberi. Nessuna lezione di storia ci ha insegnato più chiaramente che la libertà fra i figli suoi si merita». Asquith continua: «Potere e responsabilità devono procedere uniti. Più larghe sono le basi del potere e più il senso della responsabilità è stimolato. Possiamo dire con tutta fiducia che quanto oggi è vero per la Russia, lo fu in altri tempi altrove. Intanto, e fino a quando il grande popolo russo sia costituzionalmente organizzato, seguiremo con la più grande simpatia e con la più grande cura gli sforzi e il lavoro del suo Governo provvisorio. Compiere una rivoluzione i cui effetti debbono così profondamente modificare le istituzioni sociali e politiche di una comunanza così vasta e così variata, costituisce un compito tale da fiaccare alla più dura prova la saggezza degli uomini di Stato più illuminati e ciò dovette essere fatto nel momento in cui la Russia si trova impegnata in una delle più grandi guerre della storia dei popoli. Siamo sicuri che le distinte personalità facenti parte del nuovo Governo russo possederanno la pazienza e la prudenza richieste dalla situazione, ma siamo anzitutto convinti che nè essi, nè il popolo russo diminuiranno in checchessia la loro energia e il concentramento di tutte le loro risorse per porre fine alla guerra in modo che giustifichi tutti i sacrifici compiuti dagli Alleati (applausi). Apprendiamo oggi con piacere la dichiarazione del nuovo Governo che esso intende attenersi alla sacra alleanza che unisce il popolo russo alle altre Potenze e adempiere risolutamente tutti gli accordi conclusi con gli alleati. La causa degli alleati, quale che sia il loro numero e la diversità di guerra, è una ed indivisibile».

Asquith, proseguendo, dice: «La Russia fin dal primo momento della guerra non soltanto ha esplicato lealmente la sua azione, ma anche nel modo più liberale, e siamo certi che il suo popolo, vedendo la libertà a sua portata, continuerà in questa via con una volontà intensificata. Ogni colpo dato dagli Alleati è diretto contro i disegni dei nostri nemici, che tentano di stabilire una autocrazia internazionale, ed è dato ugualmente a nome dei popoli liberi, piccoli e grandi che siano» (approvazioni; applausi). Devlin dichiara che l'Irlanda, in perfetta armonia col Messaggio della Camera dei Comuni, invia l'espressione della sua profonda simpatia al popolo russo, rallegrandosi al tempo stesso della sua emancipazione. Wardle, a nome del partito operaio, si unisce pure nel fraterno saluto della democrazia inglese alla democrazia russa. La mozione è indi approvata per alzata di mano, fra entusiastici applausi. (Stefani).

Bollettino Militare

Roma, 22, notte.

Il Bollettino Militare, uscito oggi, reca, fra le altre, le seguenti disposizioni:

Ufficiali in servizio attivo permanente

STATO MAGGIORE GENERALE

Siccardi maggior generale a disposizione in soprannumero collocato a riposo e inscritto in riserva; Tirrini, id. id. id.; Querrini, id., tenente organico; Mariani, id., incaricato funzioni direttore generale Ministero Guerra, promosso per merito eccezionale al grado di tenente generale; Grilli, colonnello di fanteria, e Rainaudi, colonnello di cavalleria, cessano dalle funzioni del grado di maggior generale, conservando i distintivi di tale grado.

Promozioni straordinarie per merito di guerra nei gradi di sottufficiali e truppe. — Sottufficiali promossi aiutanti di battaglia: Colbonelli, sergente-maggiore fanteria; Di Stefano, sergente fanteria; Arietti, sergente-maggiore; Fioli, sergente genio — Brigadiere carabinieri promosso maresciallo d'alloggio: Fanini — Sergenti promossi sergenti-maggiori: Chiandetti, fanteria; Volpi, id.; Gandolfo, alpini; Fumero, id.; Longo, id.; Canova, id.; Ercolani, genio — Caporali promossi sergenti: Paladini, fanteria; Vivarelli, id.; Morelli, id.; Bruno, alpini; Massone, id.; Negro, id.; Donzelli, artiglieria — Carabiniere promosso appuntato: Piga — Caporali promossi caporali-maggiori: Gierdo, fanteria; Amato, id.; Galliano, id.; Foti, id.; Adone, alpini; Gambale, artiglieria; Figarolo, id. — Soldati promossi caporali: Bendini, alpini; Dodda, id.; Febbrari, id.; Giuffrida, artiglieria.

ARMA DI FANTERIA

Visioni, capitano, collocato a riposo.

I seguenti tenenti di complemento sono nominati tenenti in servizio attivo: Scarfì, Deposito Novara N.; Arena, Deposito Catanzaro; De Pietri, 46 fanteria; Quaroni, 34 fanteria; Pirrello, 76 fanteria.

Sono promossi tenenti: Celetti, Di Nardò, Provaroni, Basile, Cossu, Manfadini, Daddo, Gioia, Paolini, Blundo, Sanari, Viretti, Fugalli, D'Arpa, Benedicioli, Turina, Riga, Belinsone, Schipani, Sanni, Maldina, Anastasia, Quinto, Guarino, Pezza, Ballestra, Brangiforte, De Iudicibus, Ballario, Gaffoglio, Bonadei, Cheli, Capito, Tucciarei, Cavalli, Pescatore, Scaringi, Olivieri, Rinolfi, Lombardi, De Chiara, Pastacaldi, Bagnarelli, Rosso, Riza, Bizzarri, Rinaldi, Baracco, Terribili, Sorti, Frau, Cucci, Montanari, Ambrosino, Iemma, Alliene, Oliva, De Lorenzo, Scandurra, Davidde, Mastrangelo, Marsala, Grillo, Tortiani, Vaccari, Woett, Mastropaolo, Alvisi, Grasso, Lanzella, Guanci, Mascilli, Nespeca, Santucci, De Magistri, Catapane, Cortazza, Crocchiolo, Civello, Saccorsi, Puccini, Maggiulli, Terrili, Mezzacapo, Casini, Mennuni, Sera, Marotta, glio, De Mirande, Baratta, Piermattei, Mazzei, De Rita, Arlini, Capellari, Vivani, Giaci, Agesta, Rosati, Lazzeri, Pomarici, Amarisi, Consiglio, De Simone, Forgonati, Buttafuoco, Di Gregorio, Giuliani, Nardone, Veneziano, Capuano, Tacchi, Messana, Lelli, Ferillo, Puccio, Balestrieri, Rampa, Viscenti, Azzolo, Marzone, Fiorentino, Agnello, Veratti, Cervone, Saccone, Scaduro, Losco, Peano, Santaniello, Giacchetti, Sitta, Bianco, Di Natale, Trillini, Rocchino, De Listo, Bizzarri, Ravaioli, Mule, Di Nunzio, Santarone, Ferrari, Sorgato, Scotti, Gegliotti, Barbo, Pilato, Lonzo, Chiadini, D'Andrea, Marchetti, Guidicini, Fabbrini, Peretti, Campanella, Grassellini, Ricci, Dibertaio, Gargano, Quadrini, Ferri, Giovanetti, Polucci, Di Paolo, Carboni, Solinas, Costantini, Staramurare, Papi, Grafica, Berla, Fiammini, Handolfi, Bonaga, Meritti, Rergeni, Paganelli, Landi, Amedeo, Borsano, Trucco, Dalmasso, Passalia, Mulattieri, Tomatis, Galla, Mignone, Soriani, Biatto, Oste, Gieste, Capelli, Toschi, Arsano, Della Nevere, Marconi, Fritzelli, Mangiantini, Cerati, Natale, Errico, Vitoli, Commento, Tramonti, Montevecchio, Boigeri, Rubbi, Ravaioli, Perolini, Atraghi, Pertoldi, Massocchi, Ferrari, Zatienti, Pandolfi, De Rinaldis, Bonini.

Mangani, Tejaroli, Marinoni, Vitali, De Benedictis, Bonaldi, De Valera, Epifani, De Chiara, Rossi, Leitieri, Barbieri, Cano, Peripelli, Albani, Sal Soldato, Grassi, Bottai, Evola, Fragapane, Poggi, Bonanno, Cunsolo, Di Stefano, Ruscica, Ezechia, Renda, Roccatagliata, Baravalle, Vece, Bertotti, D'Alisera, Panne, Currado, Coppola, D'Amico, Giordano, Orsini, Micciché, Piraino, Di Genova, Parrinello, Capozzi, Cristaldi, Messina, Orlando, Giarnieri, Muiello, Pecorelli, Piccareto, Sala, Boragine, De Risi, Faranda, Giovenco, Dilliberti, Salerno, Cirillo, Denti, Ferrucci, Giglioni, Mondello, Cassini, Napolitano, Antuori, Focca, Vanceri, Malpignano, Creccolici, Cimaro, Uanelli, Gallini, Assenza, Guelfi, Groppo, Rossi, Bianchini, Baciocco, Oshina, Garie, Lupo, Toria, Meiniager, Pivasso, Cristanelli, Fiorani, Barbesino, Pier Giovanni, Muzio, Gandini, Corona, Moretti, Coletti, Sarozzi, Sanpietro, Barbone, Contessi, Galletti, Nota, Toti, Buratti, De Nichilo, Faccini, Marinotti, Santulli, Buscalferri, Pertua, Cosci, Mastranzeli, Caradonna, Colucci, Lombardi, Patrucco, Ferrero, Pavese, Gaci, Pettirossi, Urbano, Fino, Bezolla, Boggiani, Bolfo, Pianese, Manzo, Santoro, Marino, De Ruggiero, Molteni, Valatta, Rossi, Miraglia, Massey, Lanzarini, Rossi, Romano, Barile, Bernardini, Minardi, Bracale, Nucci, Prezzi, Masperi, Conte, De Cristofaro, Ladisposto, Lorenzo, Campanile, Schejola, Alunno, Parrilla, Zincone, Rossi, Gatti, Schiavoni, Nani, Sterlich, Montelatici, Pagani, Oddone, Cavallino, Vecchi, Rocchetti, Paris, Della Croce, Morello, Persi, Moschini, Rovero, Ricci, Lardinelli, Ricci, Moneta, Viola, Torello, Ciminello, Tommaselli, Brusa, Celoniano, Vercelli, Schiavoni, Attus, D'Aulisio, Garigliota, Galimi, Mazzocchi, Gorgatti, Pizzicara, Serra, Mazarella, Latino, D'Ambrosio, Fadda, Galano, De Marinis, Reberchi, Abejean, Bergamo, Ospazi, Nelli, Sionti, Trevisi, Dicomani, Mignoni, Spaziani, Gallo, De Tofro, Arnellini, Moroni, Meloni, Carmina, Crumoli, Tronati, Scolari, Dellucci, Caronciti, Celli, Ruberti, Cossu, Bini, Spallanzani, Petronio, Sciglio, Maisioni, Coggiola, Di Salvia, Cutri, Bruni, Menescol, Pastorello, Parisi, Stampini, Bastianini, Caglieri, Cavalli, Spiliotri, Masseri, Soriano, Navambrone, Degli Esposti, Paganucci, De Vita, Allieri, Albani, Contini, Mastromauro, Frontini, Bignardi, Morra, Moriani, Strisino, Bartolomasi, Carpentieri, Tabusa.

I seguenti sottotenenti di complemento sono nominati sottotenenti in servizio attivo: Piga, deposito Ivrea; Piazza, truppe coloniali Somalia; Baldrini, deposito Novara; De Falco, 81 fanteria; Buccellone, 55 fanteria; Roppoli, 15 fanteria; De Maria, deposito Ancona; Novelli, deposito Napoli; Serra, 4 alpini; Musucci, 81 fanteria; Zamparelli, 18 fanteria; D'Andrea, deposito Napoli; Califri, deposito Palermo; Lavagnini, truppe coloniali Somalia; De Anna, 59 fanteria; Padovan, 8 alpini; Magrini, 21 fanteria; Rocco, 2 granatieri; Alfieri, 40 fanteria; Troysi, 2 granatieri; Manfredi, deposito Parma; Ilinelli, deposito Parma; Malagoli, deposito Parma; Di Dio, deposito Gaeta; Momigliano, 5 bersaglieri; Pisano, 21 fanteria; Cullò, deposito Massa.

ARMA DI CAVALLERIA

Corti, maggiore cavalleggeri Vicenza, promosso tenente-colonnello; Mittendorini, id. Corpo Armata, promosso tenente-colonnello; Minucci di Erizzo, tenente cavalleggeri Lodi, promosso capitano.

I seguenti sottotenenti sono promossi tenenti: Sabbile, Saraceno, Goita, Fenzini, Dell'Oro, Tibaldi, Rossi, Degli Albertini, Gavaglia, Dina, D'Alessandro, Ceschelli, D'Avala, Godey, Rosellino.

ARMA DI ARTIGLIERIA

Maggiori promossi tenenti-colonnelli: Marzino, 7 art. da campagna; Remilia, 11 id. id.; Barattieri di San Pietro, 16 id. da campagna.

Capitani promossi maggiori: Colonna, 24 art. da campagna; Tommasi, 2 da fortezza.

Sottotenenti promossi tenenti: Zocchi, Vossi, Del Buono, Miserino, Trafficante, Benzel, Giglozzi, Lang, Criscuoli, Buccellato, Mazzarella, Riolo, De Lorrin, Eirale, Marino, La Barbera, Giovanardi, Da Lena, Petrizzelli, Giordano, Sorisi, Magliotto, Pregliasco, Di Cesare, Garbellini, Granatelli, Guido, Lombardi, Solinas, Varisele, Scuderi, Barba, De Michele, Occhipinti, Geri, Natale, Fedi, Franca, Battisti, Mastrovito, Romagnoli, Hui, Coccurullo, Pallante, Padovani, Mazzocchi, Pacia, Pe, Aldisio, Panero, Broia, Cortalo, Gripi, Alaisi, Leonini, Moncalvo, Bragi, Addis, Fiorentini, Padiglione, Liquorini, Ruberti, Liberati, De Rosa, Limandolo, Travaglini, D'Alessio, Barzani, Chianzia, Rossi, Portillo, Fiori, Mignone, Garzolo, Della Porta, Gattinara, Santagata, Izzi, Simeoni, Frisari, Ferrero, Bellomonte, Lallo, Gobbo, Mirallier, Mistrella, Mondelli, Tomasino, Gallo, Bianchi, Crema, Gallo, Siracusa, Bignardelli, Caltandriello, Cassiano, Gambrosier, Orani, Moscati, Macis, Cordova, Gala, Piovesana, Nitti, Giovanelli, D'Audino, Verdola, Parente, Boccia, Giurio, Baragiola, Carcianotti, Menocci, Laguzzi, Maris, Gavazzi, Leonardi, Fumelli, Tessili, Callari, Rotondo, Gioca, Bizzarri, Francesconi, Boccolari-Segolini, De Leone, De Rubeis, Salmoraggi, Baldassarre, Volta, Gnerre, Marchei, Parravano, Ramagnoli, Pallotti, Pitrelli, Cattoi, Mandirelli.

Gentile, sottotenente di complemento, nominato in servizio attivo.

Piangiolino, Nistri, Saccardi, Ammira, Bazzani, Sansone, Pisani, Prato, Caglianelli, Pasquali, Lovari, Amari, Ciavarino, Zoppi, Calzolari, Siliprandi, Chiarioni, Foschi, Curnevali, Tattoni, Villa, Mazzotti, Vigneti, Barbi, Tarini, Galilla, Tesone, Palmarini, Notari, Altimenti, Zanelli, Mellini, Santini, Valletta, Massarelli, Talamo, Salvini, Mugnai, Amato, Di Rocco, P. Onofrio, Michelucci, Oddo, Locarno, Leporati, Gaspari, Morelli, Soldano, Zanzucchi, Bonazzi, Maggio, Peluso, Di Vicaro, Ercolani, Valeri, Curti, Leopardi, Novara, Martini, Rosano, Oberziner, Tenaglia, Brunetto, Antonini, Sferra, Bresciani, Billi, Gallina, Bergamaschi, D'Alessandro, Di Camillo, Lelli, Bastianì, Gucciono, Silvestri, Rossini, Corea, Mazzarelli, Genovese, Baldinelli, Rossi, Capallo, Corsi, Omodei, Zorini, De Cadilhac, Allegra, Gillo, Rubini, Omodeo, Vigo, D'Aosta, Laime, Fiore, Bisesti, Catalano, Costa, D'Ecclesia, Salvago, Lamari, Fiesca, Longo, Mollica, Portovenero, Raho, Mancuso, Gila, Franchini, De Biasio, Sevè, Cordone, Mariano, Parrinello, Leto, Pellegrino, Rizzo, Ricondonna, Marzano, Biancofiore, Barca, Toscano, Morelli, Pastori, Vassallo, Casciaia, Podeke, Gunzzotti, Li Donni, Bergotti, Testani, Criechi, Norra, Cristofoletti, De Toffoli, Ghisleri, Virdia, Tedesco, Lanciani, Nardinocchio, Lenzini, Cocuzza, Rossi, Micciulli, Credidio, Nicolò, Settimo, Morana, Rho, Reynaud, Sollo, Sibour, Pandolfi, Cardone, Callerio, Maglinucci, Fabroni, De Angeli, De Fusco, Giannotti, Sealze, Di Montevecchio, Fattorusso, Menghi, Spada, Leo, Fiori, Ventrone, Tartarini, Cordasco, Olivieri, Mariposci, Stefani, Rosselli, Travaglini, Nicolai, Fremoli, Santovito, Silvestri, Costa, Santoro, Valentini, Capasso, Carnesi, Merola, Fazzi, Lolli, Buccicco, Barletta, Rosi, Di Rocco, Serra, Aruglia, Arcidiacono, Ottavio, Insabato, Greco, Ciasca, Selmi, Marchetti, Trigona, Crugnola, De Vito, Bellanioni, Daprati, Crosa, Di Vergani, Cionci, Benigno.

Marchionni, tenente-colonnello arsenale, promosso colonnello.

ARMA DEL GENIO

Michelini, tenente colonnello, promosso colonnello. — Sottufficiali nominati sottotenenti in servizio attivo: De Biasio, Spaziani, Vanier. — Sottotenenti promossi tenenti: Uccella, Natale, Croci, Baracchia, Tua, Silvestri, Gnecchi, Raiza, Bargoni, Mauro, Laguardia, Zaccagna, Manni, Rogari, Marino, Lipani, Marza, Galeazzi, Bellino, Isla, Carretto, Baglierini, Vaglio, Launa, Tarriero.

Un saluto della Camera italiana alla Duma ed al popolo russo

(Per filo diretto e per telefono alla «Stampa»)

Roma, 23, sera.

La seduta comincia alle 14.

Per la rivoluzione di Russia

TURATI rileva che Pietrogrado oggi celebra le esequie dei caduti nella rivoluzione e celebra in pari tempo il trionfo di questa. In nome dei suoi amici politici, sicuro di interpretare il sentimento unanime della Camera, esalta il grande avvenimento, da cui la Russia esce rigenerata, ed augura che esso sia foriero, così per la pace come per la guerra, di benefici risultati, non solo per le genti slave, ma anche per l'intera umanità (Vive approvazioni). Auspica prossimo il giorno in cui spariranno in tutto il mondo le ultime funeste vestigia del dispotismo (Vivissime approvazioni; applausi).

BOSELLI, presidente del Consiglio: «Un potentissimo impulso dell'animo mi spinge ad unirmi immediatamente ad una manifestazione, il cui significato va assai oltre il recinto di questa assemblea (Vivi applausi). Vi sono eventi i quali oltrepassano il sentimento e il pensiero dei partiti, e che, comunque si interpretino nel loro determinarsi e nel loro svolgimento, sollevano l'animo dei popoli liberi ed irresistibilmente li trascinano ad acclamare la libertà riconquistata da altre genti, da altri popoli (Vivissime approvazioni).

«Al saluto che l'on. Turati ha rivolto alla Duma rivendicatrice ed al grande popolo russo, per cui si inizia una nuova vita, unisco le parole e l'espressione dell'animo del Governo, interprete di tutto il paese nostro, che ha sempre seguito con fraterna emozione le vicende del pensiero liberale nel mondo slavo, in quel mondo che i grandi viaggiatori italiani, specialmente meridionali e genovesi, tanto contribuirono a disvelare e verso cui le nostre genti furono sempre attratte dalla tradizionale cordialità ed ospitalità russa (approvazioni). L'entrata del popolo russo nel novero dei popoli liberi accresce la forza della civiltà (vivissime approvazioni). Noi, che dall'arte e dalla letteratura russa, da Tolstoi, da Gorki e da tanti altri spiriti grandi abbiamo appreso quanto fosse l'anelito di quel popolo verso la libertà, siamo certi che il pensiero, che la letteratura, le opere della Russia libera daranno nuovo fulgore al pensiero civile e liberale di tutto il mondo (vivissime e generali approvazioni). Gli avvenimenti che si compiono in Russia accrescono forza alla nostra guerra ed anche per questo dobbiamo andare lieti ed acclamare ad essi (Vivi applausi). Accrescono forza alla nostra guerra, perchè il Governo di quel paese sarà animato da un nuovo soffio di vita e, ricongiunto col popolo, acquisterà nuova forza di valore, perchè tutti gli operai sparsi nelle libere officine del vasto impero lavoreranno con ogni lor possa per meglio armare la patria nella lotta gigantesca e per assicurarle la vittoria, che sarà vittoria di civiltà per il mondo, di civiltà e di libertà per la Russia (Vivissime approv.).

«In nome del Governo e dell'Esercito italiano, in nome dell'Italia tutta, fervidamente auguro alla Duma gloriosa il pronto consolidamento di quelle istituzioni liberali, che sono fondamento e presidio del nuovo ordine di cose, ed all'eroico esercito russo auspico tali successi, che segnino la completa liberazione di quell'Oriente, nel quale la bandiera inglese è già piantata vittoriosamente contro la Mezzaluna. Al popolo russo mandiamo oggi l'amplesso della fraternità e daremo domani l'amplesso della vittoria.» (*Vivissimi, generali applausi; il presidente, i ministri e i deputati sorgono in piedi al grido di: Viva la Russia!*).

MAGLIANO, si associa alle parole dell'on. Turati che ha espresso il pensiero dell'intera assemblea. Plaude anche ai sentimenti espressi dall'on. presidente del Consiglio in nome del paese. Alla solenne manifestazione, l'oratore reca il tributo di coloro che vollero la partecipazione dell'Italia a questa guerra. Infatti il nuovo regime di libertà instaurato nel popolo russo non potrà che intensificare le sue energie per quella vittoria, che deve segnare il trionfo dei principi di giustizia, di civiltà e di umanità per cui combattono insieme con l'Italia la Russia e le altre valorose nazioni alleate (vivissime approv., applausi).

PRESIDENTE: — Sono certo di interpretare il sentimento unanime dei colleghi, mandando a nome della Camera italiana un fervido saluto alla libera Russia, nostra fedele e valorosa alleata (vivissime approvazioni). Il popolo d'Italia, sorto alla libertà sulle basi dei plebisciti, acclama con commosso entusiasmo al risorgimento della nazione russa, la quale, insieme con il suo valorosissimo esercito, in questi primi albori di libertà, si è primosamente messa sulla via di tutte le rivendicazioni politiche ed umane (vivissimi generali applausi).

Dopo cenni commemorativi del conte di Campello e dell'on. Pandolfini, si passa allo svolgimento delle interrogazioni: di Sciacca sui risarcimenti dei danni derivati dai bombardamenti contrari agli usi di guerra; di Caroti sulla razione di pane e farina assegnata alla provincia di Bari; di Veroni sulla destinazione delle reclute anziane; di Vinaj sugli uffici postali telegrafici. Indi la Camera procede alla discussione del progetto di legge: *Modificazione alla legge sull'istruzione superiore concernenti i limiti di età dei professori delle Università e degli altri Istituti di istruzione superiore*. Interloquiscono in questa discussione gli onorevoli Mancini, Pietravalle, Bignami, Alessio, Pucci, Monti-Guarnieri, Agnelli (proponente), ai quali risponde il ministro Ruffini. La Camera approva i quattro articoli del disegno di legge. Quindi si riprende la discussione del bilancio di Agricoltura.

Svolgono ordini del giorno Cotugno, Callisa, Mancini, Pala, Rubilli e Cavazza.

Sui lavori parlamentari

Siamo al fine di seduta ed abbiamo il solito carnevaletto per la discussione sull'ordine dei lavori parlamentari.

Il PRESIDENTE propone che per rendere più rapidi i lavori della Camera si tenga domani anche una seduta antimeridiana per discutervi il progetto di legge sui mutilati e quello sugli orfani di guerra. La proposta solleva le più vivaci proteste dei socialisti i quali, rivolti al presidente ed ai deputati della maggioranza, gridano: — Volete strozzare i lavori parlamentari! Volete le vacanze ad ogni costo! Il PRESIDENTE invita i deputati alla calma. MAFFI: — Propongo, contrariamente alla proposta del presidente, che si discuta nella seduta antimeridiana il bilancio di agricoltura e nella pomeridiana i progetti sui mutilati e sugli orfani di guerra. Questi progetti sono importanti e non possono essere votati tumultuariamente in una seduta antimeridiana. Così facemmo l'altra volta ed il Senato ci ha dato una lezione, rimandandoceli indietro (Urla a Destra ed approvazione dei socialisti). TURATI: — Approvo la proposta, ma sono ancora più radicale. Non vedo la necessità di una seduta antimeridiana. Queste sedute sono un'indecenza... PRESIDENTE: — Mi faccia un po' il piacere! TURATI: — Lei non mi ha capito. PRESIDENTE: — Ma si figuri! Io capisco quello che lei vuole dire anche prima che lei apra bocca! (Ilarità vivissima). TURATI: — Noi del gruppo socialista insistiamo nel rilevare il lato indecoroso di questa fretta di chiudere i lavori parlamentari, non tanto rivela. Noi ravvisiamo in questa fretta di prepotenza dell'istituto parlamentare. (Rumori e proteste). Voci: — Non è vero! I socialisti gridano: — Sì, è proprio vero! TURATI: — Mentre si devono ancora discutere progetti così importanti come quelli degli orfani di guerra e dei mutilati si sente a Montecitorio la smania di finire, di approvare tutto in qualunque modo, pur di andarsene a casa. Così vedo già spuntare per domani quel famoso sedutone delle vacanze che è una vergogna del Parlamento (Rumori e proteste). Ciò è indegno del Parlamento. Non si possono approvare tumultuariamente in mezzo alla confusione, in modo da non capire niente, dei progetti importantissimi. Non comprendo poi questa grande fretta di andarsene. A Roma si sta benissimo! Il Natale non è alle porte (Ilarità). Chiedo quindi che la Camera ed il presidente attendano con meno impazienza la fine dei lavori parlamentari. PRESIDENTE: — Il presidente non c'entra. Io non ho alcuna fretta di andarmene. TURATI: — Già si parla di sedutone. Tutti vogliono andarsene. PRESIDENTE: — E' un'immaginazione la sua che io voglia il sedutone. Io voglio ciò che vuole la Camera. TURATI: — Ed io desidero che la Camera non dia al paese questo penoso spettacolo di poca serietà (Urla, rumori e proteste). PRESIDENTE: — Insomma, io pongo ai voti la mia proposta, combattuta dall'on. Turati, che si tenga domani una seduta antimeridiana.

Si alzano ad approvarla i quattro quinti della Camera. Rimangono seduti solo i socialisti. La Destra grida ai socialisti: — Siete in pochi! DUGONI: — Domattina noi ci saremo e voi non ci sarete. MAZZONI: — Domattina chiederemo la constatazione del numero legale (Rumori altissimi e proteste). TURATI, a coloro che urlano: — Voi non ci sarete e leggi importantissime saranno approvate senza discussione. PRESIDENTE: — Basta, ora passiamo a decidere ciò che si discuterà domani nelle due sedute. MAFFI: — Propongo che domattina si discuta il bilancio di agricoltura e nella seduta pomeridiana la legge sugli orfani e sui mutilati. PRESIDENTE: — Si divertono a far perdere tempo. MAFFI: — La prego di usarmi rispetto! Io rispetto lei. PRESIDENTE: — Ma facciano il piacere, vogliono farmi perdere la testa, ma io non la perdo. Proprio lei, on. Maffi, che è medico, vorrebbe farmi ammalare! Lo fa apposta! (Ilarità prolungata). Venutosi ai voti, si respinge la proposta Maffi e si approva la proposta Marcora di discutere domattina le leggi sugli orfani e sui mutilati, e nel pomeriggio il bilancio di agricoltura. Si approva inoltre la proposta Falcioni di sopprimere domani le interrogazioni in principio di seduta. ALBERTELLI propone che, prima delle vacanze, sia discussa domani la legge sulle maggiori spese per il palazzo di Montecitorio. MARCORA: — Se la relazione non è stampata ancora! Non si può distribuire e neppure discutere! ALBERTELLI: — Ed intanto seguitano a rimanere al loro posto coloro che hanno la responsabilità di tanti sperperi del pubblico denaro. BELTRAMI: — Bisognerebbe prenderli a calci nel sedere. Il presidente taglia corto ai battibecchi e toglie la seduta.

Al Senato

Roma, 23, notte.

Dopo la approvazione di alcune leggi minori e la presentazione di relazioni, il PRESIDENTE legge la seguente domanda di interpellanza presentata dal senatore Amero d'Aste: «Chiedo d'interpellare il ministro della marina per sapere se: 1.o visto che le nostre grandi navi in costruzione non possono essere presumibilmente terminate in tempo per questa guerra, non convenga sospendere in gran parte i lavori per adoperare materiale e personale a costruire mezzi adatti per combattere i sommergibili; 2.o se furono fatti passi amichevoli presso le Potenze neutrali perchè, sorvegliando le loro coste, impediscano che da esse partano rifornimenti per i sommergibili nemici che costituiscono un pericolo e arrecano un gran danno anche alla loro navigazione mercantile; 3.o se sia studiata la possibilità e se si sono attuati i necessari provvedimenti perchè la R. Marina in caso di deficienza di importazioni dall'estero, possa servirsi sufficientemente degli olii minerali estratti dal nostro suolo». CORSI, ministro della Marina, si riserva di dire se e quando potrà rispondere a questa interpellanza.

Una tragedia passionale a Milano
Una signora che uccide il suo amante e tenta suicidarsi

Milano, 23, sera.

Un'altra tragedia passionale si è svolta stamane negli uffici del Comando militare, in via Montebello. Verso le 10 una elegante e bella signora sui trent'anni, alta, bruna, si presentava al piantone di servizio e chiedeva del sottotenente Ugo Stoppani, di Menaggio. Dopo breve attesa, la signora potè trovarsi faccia a faccia con l'ufficiale. L'incontro sotto l'ampia tettoia del fabbricato che dalla strada conduce ad un cortiletto interno. I due, che dovevano conoscersi, si scambiarono pochissime parole. La donna specialmente appariva molto eccitata. Ad un tratto, alla presenza del soldato di piantone, che se ne stava riguardoso in un angolo, la donna estrasse dal manicotto una piccola rivoltella e puntandola con rapida mossa contro il sottotenente, sparò due colpi, colpendo l'infelice al costato in direzione del cuore. Il povero ufficiale gettò un grido e stramazzò al suolo. Allora la donna, prima ancora che il soldato testimone della tragica scena potesse lanciarsi su di lei, rivolse l'arma contro se stessa, sparandosi un colpo alla tempia. La sciagurata cadde accanto alla sua vittima. Alle detonazioni accorsero ufficiali e soldati. Il sottotenente Stoppani era rimasto fulminato. Il cadavere fu portato in una camera vicina al pianterreno. La signora, pure essendo gravemente ferita, viveva ancora, così che d'urgenza fu trasportata al vicino Ospedale di riserva Longone. La signora si chiama Amalia Milani, di anni 35, moglie all'impiegato Magnenelli, da cui viveva separata. Nacque a Roma da nobile famiglia. Il sottotenente Stoppani, prima di essere chiamato sotto le armi, teneva un ufficio in via Durini. Pare che fra i suoi impiegati vi fosse appunto il marito della Milani. Fin d'allora lo Stoppani l'avrebbe conosciuta e si sarebbe fra i due stretta un'intima relazione, che poi lo Stoppani avrebbe tentato di rompere. La Milani fu per qualche tempo infermiera della Croce Rossa in zona di guerra. Le sue condizioni sono gravissime.

BANCO DI ROMA
Relazione del Consiglio d'Amministrazione
sul Bilancio dell'Esercizio 1916

Signori Azionisti, — L'opera svolta dal vostro Consiglio d'Amministrazione, nell'anno decorso, è caratterizzata, principalmente dalle due maggiori necessità del Banco: la sistemazione patrimoniale e la riorganizzazione dei servizi.

Dopo un periodo di vita agitata, dopo un fatto di così eccezionale importanza, quale fu la larga svalutazione del capitale, compiuta nell'ultima Assemblea, era ben necessario raccogliersi per esaminare sinteticamente la situazione dell'Istituto e provvedere alla necessità di proporzionare i diversi investimenti alla nuova potenzialità del Banco, per riordinare il personale, per rivedere l'organizzazione delle sedi e succursali, per elaborare il programma di una nuova vita.

Questo lavoro si è dovuto compiere con un mercato difficile, fra le esigenze sempre crescenti della pubblica finanza, e malgrado il disagio creato dai continui richiami di impiegati alle armi. L'organizzazione internazionale dell'Istituto lo ha pure esposto a dover fronteggiare, più di ogni altro, le ripercussioni dello sconvolgimento economico causato dall'immane guerra, e dai fenomeni complessi, che ne sono la conseguenza: primo fra tutti l'aumento, senza precedenti, del cambio.

Tuttavia il vostro Consiglio d'Amministrazione ha potuto compiere un lavoro che spera avrà, nel vostro consenso, il premio più ambito.

Per la sistemazione patrimoniale ha provveduto a fortunati smobilizzi, quale la cessione del forte gruppo di azioni «Cines» — per Lire dodici milioni, in contanti, — il realizzo di taluni crediti ipotecari, la liquidazione di molte pendenze e di partecipazioni, la vendita di immobili e la messa in valore di importanti affari, nei quali prevalente è la nostra interessenza, primo fra essi i «Fosfati d'Egitto», destinati al più vantaggioso avvenire.

Questo canto è testimoniante consolante della ripresa di vita dell'Istituto l'aumento dei depositi fiduciari.

Il 31 Dicembre 1915 chiudeva con un totale di depositi di Lire 94.719.787,30; ma la dolorosa discesa non era ancora finita, perchè il 31 Marzo 1916 segnava un residuo di Lire [illegible].

Nel mese di Aprile cominciò la ripresa della fiducia: prima lenta, poi più viva, infine risoluta, così da far salire i depositi al 31 Dicembre scorso ad oltre cento milioni e precisamente a Lire 100.479.009,38.

Provvedimento di applicazione sana di concetti bancari fu di conferire tutte le attività fondiarie ed industriali della Libia ad un *Sindacato coloniale italiano* — Anonimo costituito mediante atto 28 Dicembre 1916, rogito Simoni, con capitale di Lire 8.500.000 e sede in Tripoli — riservando di liquidare la Sezione commerciale.

E' evidente che, cessata l'opera di penetrazione economica fatta — per impulso del R. Governo — dal Banco in Libia, questo non fosse adatto a condurre imprese direttamente industriali di carattere così speciale. Ha quindi affidato queste attività ad un ente apposito creato per tale scopo, con la certezza di vedere compiuta l'opera propria a vantaggio di quella nostra Colonia.

Infine il vostro Consiglio, desideroso di troncare una situazione assai disagevole — dipendente dalle cause intentate contro il Governo pei danni e per le forniture di Libia — principalmente in questo momento, nel quale la cordiale cooperazione ad assistere la pubblica finanza è altissimo dovere patriottico, sta trattando — col maggiore impegno e con larghe vedute conciliative — una sistemazione amichevole.

Nel complesso problema della sistemazione patrimoniale non è stato abbandonato il proposito dell'aumento del Capitale sociale; ma il Consiglio non ha creduto nell'interesse vostro, di perseguirne immediatamente l'attuazione, non tanto perchè la cospicua smobilizzazione e l'incremento lusinghiero dei depositi hanno dato all'organismo nostro notevole riflusso di vitalità, ma, assai più, perchè le conseguenze politico-finanziarie derivanti dalla guerra non possono ancora seriamente prevedersi e valutarsi.

Il nostro Banco, pel suo carattere preminente italiano e per la sua espansione internazionale, dovrà decidere se nei nuovi aggruppamenti delle Nazioni, se nelle nuove provvidenze legislative anche fiscali, se nel protezionismo degli Stati, l'organizzazione attuale delle sue Sedi estere sia quella che più corrisponda all'interesse dell'Istituto, o se invece non convenga meglio, per via indiretta e con diverse combinazioni rispettivamente nazionalizzate, ottenere capitali e nuovi importanti collegamenti di persone e di interessi nelle varie Nazioni.

Nell'opera di riordinamento del personale alcune importanti modificazioni si sono effettuate. Iniziata la organizzazione della Direzione Centrale, furono eseguiti opportuni traslochi e riduzioni nell'alto personale, e cambiate alcune Direzioni di Sedi, introducendovi nuovi elementi pratici e fattivi. I risultati ottenuti sono eccellenti e danno affidamento di altri molto più efficaci. La difficoltà per il funzionamento di tutti i servizi è stata grande. Basti citare che, attualmente, noi abbiamo sotto le armi circa 400 impiegati, che sono stati solo in parte sostituiti con personale avventizio. Su tutta la grande famiglia del Banco, già messa quindi diminuita di numero ed aggravata di lavoro, il Vostro Consiglio non ha inutilmente contato. Esso sa — del resto — di poter sempre fare affidamento sulla cordiale ed efficace collaborazione del proprio personale.

Nel campo dell'organizzazione dell'Istituto — rinviando ad epoca più opportuna lo studio definitivo delle condizioni delle Sedi estere, nel senso suesposto, e specie per ciò che concerne le più importanti, quelle cioè di Parigi, di Barcellona e dell'Egitto — abbiamo rivolta la nostra attenzione a talune delle antiche filiali italiane. E, mentre ci è sembrato utile integrare il crescente sviluppo della sede di Roma coll'apertura di alcune Agenzie di città, abbiamo creduto opportuno senz'altro sopprimere quelle di Bracciano, Corneto Tarquinia, Fara Sabina, Palestrina e Subiaco, senza per questo far cessare l'assistenza del credito a quei piccoli centri industriosi ed agricoli, avendo potuto accordarci col benemerito Istituto regionale *Credito Centrale del Lazio* perchè assumesse la continuazione del nostro lavoro e il seguito dei nostri affari nei Comuni già serviti da quelle nostre Succursali. Abbiamo pure creduto necessario, nel territorio italiano della Libia, diminuire il numero dei nostri organismi, sopprimendo la Succursale di Derna. Il Sindacato Coloniale Italiano sta ora esaminando la possibilità di supplirvi, con la istituzione di una propria Agenzia.

Per quanto riguarda altri Stabilimenti nostri, in Italia, stiamo, con opportune ispezioni e riscontri, accertando le cause del poco proficuo rendimento di alcuni di essi, nello scopo di studiare qualche opportuna combinazione che possa, raggruppando talune di queste Filiali in concorso di altri enti locali, alleggerire il Banco di qualche organismo meno proficuo, senza detrimento degli affari in quelle regioni servite pure dal nostro Istituto. Con ciò ogni ramo secco sarà inesorabilmente tagliato.

E' stata aperta la Sede di Milano, per soddisfare ad un bisogno assoluto del nostro Banco, di avere cioè un organo proprio, saldamente costituito, con una sede opportuna e decorosa, nella capitale lombarda, che è centro tanto importante del commercio e dell'industria del nostro paese. Aperta quella Sede, da appena due mesi, dobbiamo constatare che le sole transazioni della piazza compiute per conto dei nostri Stabilimenti dànno un considerevole lavoro. Ma noi molto ci ripromettiamo da Milano, perchè, se è programma del Banco di tenere alto l'onore della nostra bandiera all'estero, esso potrà più facilmente e più proficuamente conseguirlo, quando riunirà intorno a sè anche quei valorosi industriali e commercianti lombardi che, nelle relazioni internazionali, hanno cospicui interessi ed alte benemerenze.

Così la nuova Sede lombarda — in concorso delle nostre antiche ed operose Sedi di Genova e di Torino — recherà, al meraviglioso affermarsi del lavoro e dei traffici dell'Italia settentrionale, notevole contributo.

Ma, altrettanto intenso è il proposito nostro di volgere le speranze di migliore avvenire e la cura fruttuosa della nostra cooperazione, verso il Mezzogiorno d'Italia, che riserba ancora al Paese tanta attività latente, tante risorse inesplorate e inadeguatamente sfruttate.

La nostra *Sede di Napoli*, rafforzata nei suoi organismi, diverrà, speriamo, fondamento, la base di quella irradiazione diretta ed indiretta verso il Mezzogiorno, che richiama la nostra attenzione, allo scopo di cooperare a quel risveglio agricolo, industriale e commerciale, che è nei voti di tutti, dopo la guerra.

Nei riguardi della organizzazione, dobbiamo infine notare che i nostri rapporti colla *Federazione Bancaria Italiana*, — che raccoglie un numero considerevole di Banche di Provincia, — sono ottimi, e recano reciproci vantaggi, ognora più sensibili, offrendo noi a quelle il servizio della grande Banca, segnalando esse a noi i più importanti fatti economici locali.

Non possiamo — poi — tacere una doverosa parola di riconoscente omaggio verso la Banca d'Italia e verso l'Illustre suo Direttore Generale, che sempre ci furono larghi di validissimo appoggio e di sapiente consiglio.

Se l'azione principale del vostro Consiglio è stata diretta a riorganizzare l'Istituto, non ha mancato però, nei limiti del possibile, di utili iniziative, di assistenza alle industrie di guerra, di cooperazione alle pubbliche sottoscrizioni ai prestiti dello Stato.

In quest'ora storica, il Banco non poteva restare in un raccoglimento di liquidazione; doveva, senza eccessive audacie, vivere la vita della Nazione; prepararsi al domani. E così ha fatto.

Nella gara fra i grandi Istituti, per sollecitare il pubblico al compimento del patriottico dovere di dare danaro allo Stato, il nostro Banco ha fatto ogni sforzo, ed è riuscito a risultati veramente lusinghieri, sia presso gli Stabilimenti italiani quanto presso le Sedi estere, in ispecie presso quella di Parigi, alla quale intimi rapporti fra le Nazioni alleate riserbano un lavoro di alta importanza.

Il Banco, oltre a far parte dei Consorzi per la emissione dei Prestiti allo Stato, ha pure partecipato a due Consorzi italo-russi, per finanziare ordinazioni russe ad industrie nazionali.

Circa il conto spese e rendite occorre rilevare le grandi difficoltà, incontrate in pratica, per la riduzione delle spese. Un Istituto, che era organizzato ad amministrare un patrimonio doppio dell'attuale, non può in breve tempo equilibrare in proporzione le spese, e le difficoltà sono state ancora maggiori in questo periodo, nel quale il crescendo vertiginoso del costo della vita ha, per dovere di giustizia, costretto il Consiglio a concedere aumenti al personale.

Di più, e per desiderio di dare agli impiegati combattenti la tranquillità sulle condizioni delle loro famiglie, e di conformità alla generale lodevole iniziativa di tutte le altre grandi amministrazioni, il nostro Consiglio ha, con determinate norme equitative, continuato, come l'anno precedente, il pagamento di parte o di tutto intero lo stipendio ai funzionari sotto le armi.

Nonostante queste difficoltà, il conto Profitti e Perdite si chiude con un beneficio netto di L. 3.460.724,14 il quale, oltre alle distribuzioni statutarie, permette un dividendo di L. 1,50 per azione, pari al 4 % sull'attuale valore nominale dell'azione. E' modesto tale dividendo, ma ha un grande significato per i nostri Azionisti. Esso comprova le dichiarazioni di tranquillità sulla consistenza patrimoniale dell'Istituto; ed è un sicuro pegno della sicura promettente rinascenza del Banco.

Dell'utile netto di L. 3.460.724,14 Vi proponiamo — a norma delle disposizioni dell'articolo 38 dello Statuto Sociale — il riparto seguente:

[illegible] % al fondo di riserva	L.	[illegible]
[illegible] % al Consiglio d'Amministrazione	»	[illegible]
[illegible] % alla Cassa di Previdenza del personale	»	[illegible]
1 % a disposizione del Consiglio di Amministrazione	»	34.607,24
agli Azionisti, in ragione di L. 1,50 per azione	»	3.050.000,—
a conto nuovo	»	60.664,74
		L. 3.460.724,14

Durante l'anno, valendoci delle disposizioni di legge e di statuto, abbiamo chiamato a completare il Consiglio di Amministrazione il Comm. Pio Falchi ed il Conte Avv. Carlo Santucci, che fu in seguito eletto Presidente.

In omaggio alle disposizioni dell'art. 125 del Cod. di Comm. e dell'art. 18 dello Statuto, essi durano in carica fino alla prossima Assemblea.

Da pochi mesi abbiamo avuto il dispiacere di vedere allontanarsi da noi il Comm. Avvocato Francesco Saverio Benucci, che, quale Assessore Comunale, preposto all'Ufficio dell'Annona, ha dovuto dedicare tutte le sue energie e la sua attività ad assolvere l'arduo compito dell'approvvigionamento della Capitale. Infine, essendo stati sorteggiati i Signori: On. Ing. Marchese Alberto Theodoli e Conte Comm. Alessandro Zileri, siete chiamati ad eleggere cinque membri del Consiglio di Amministrazione, avvertendo che tanto gli scaduti, quanto i sorteggiati sono rieleggibili. Verrete pure procedere alla rinnovazione annuale del Collegio dei Sindaci.

Signori Azionisti, — Se le difficoltà della navigazione ci hanno causato inconvenienti e ritardi nelle comunicazioni delle nostre Filiali dell'Egitto, lo stato di guerra ci ha impedito ogni rapporto con la nostra Sede di Costantinopoli. Nel bilancio patrimoniale la Sede di Costantinopoli figura coi dati esposti nel bilancio 1915, da Voi approvato, e non ha alcuna influenza sul conto Profitti e Perdite.

A guerra finita quella nostra Sede dovrà riparare all'inerzia forzata di questi anni terribili, svolgendo in Oriente quell'azione italiana che ha splendidi ricordi nel passato, e che, nonostante formidabili concorrenze, dovrà riaffermarsi, a coronamento della pace vittoriosa.

Il programma nostro è quindi cola di vigilanza e di attesa; ma pel resto dell'Istituto è di alacre iniziativa, di lavoro fecondo.

I nostri Stabilimenti italiani sono pronti a favorire ogni utile intrapresa affinchè, dopo la pace, possa il Paese continuare tale fervore di lavoro, del quale ha dato prova, così meravigliosa, in tempo di guerra. Noi speriamo in un sano, forte ed ardimentoso indirizzo dell'opera governativa, in una maggiore confidenza e collaborazione fra Governo e rappresentanti delle attività produttive del Paese, in un grande assetto, insomma, nel quale la Banca possa, efficacemente, contribuire alla indipendenza economica della Patria, quale indipendenza che non limita, ma moltiplica enormemente gli scambi coll'estero.

Alla indipendenza economica della Patria l'azione nostra interna sarà incessantemente diretta e le nostre Filiali all'estero, divenute centri di attrazione di amici dell'Italia, vi contribuiranno agendo con efficace prevalenza, con fervido slancio.

IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE

Cronaca Cittadina

Problemi economici e ospitalieri al Consiglio Comunale

(Seduta del giorno 23 marzo 1917)

Presiede il SINDACO, il quale apre la seduta alle ore 16, e ricorda la recente morte del signor Alberto Gribaudi, che fu consigliere comunale dal 1906 al 1909. Accennando poi ad una pubblicazione statistica fatta a Milano, deve correggere talune cifre riguardanti le somme raccolte a Torino per l'assistenza civile. Le somme date come raccolte a Torino in lire 8.000.000 per l'assistenza civile, sono in realtà di L. 16.847.000, comprendendosi in tale cifra tutte le sottoscrizioni pubbliche. Se Milano raccolse L. 18.400.000, Torino, data la minore popolazione, può a buona ragione vantarsi di essere alla testa di tutte le città italiane anche per ciò che riguarda la pubblica beneficenza.

L'assessore per la Polizia, BARBERIS, risponde alle due seguenti interrogazioni:

« I sottoscritti interrogano l'on. signor Sindaco per sapere per quale contrattempo i nostri pompieri, sempre pronti ad accorrere sul luogo degli incendi, siano giunti con notevole ritardo in un recente pericoloso incendio. — Firmati: Romita, Gerizio ».

« Interrogo l'on. signor Sindaco per sapere se o meno in recente occasione il servizio pompieri abbia funzionato con la consueta prontezza. — Firmato: Ing. F. Sincero ».

Da un'inchiesta da lui fatta è risultato che alle ore 20.30 veniva dato il segnale dell'incendio da parte di due guardie municipali. Nei 40 secondi successivi erano già partiti dalla Caserma centrale due distaccamenti di pompieri con gli apparecchi più pronti. Pochi minuti dopo constatò egli stesso sul luogo del sinistro che tutti i contingenti disponibili di pompieri erano già all'opera di estinzione, tanto più necessaria ed urgente in quanto che l'incendio pareva già minacciare il ponte in legno.

Dà poi spiegazioni sul fatto voluto dai regolamenti stessi del Corpo pompieri, che un reparto di pompieri anche durante l'incendio sia stato mantenuto in caserma, non avendo nè l'assessore, nè il comandante dei pompieri creduto di distrarre in quel momento fin l'ultimo pompiere dal deposito centrale. Assicura che anche in quest'occasione il contegno dei nostri pompieri fu superiore ad ogni elogio.

ROMITA e SINCERO si dichiarano soddisfatti delle spiegazioni che sollecitarono unicamente per sfatare formalmente talune voci corse che potevano menomare il prestigio dei nostri pompieri.

BARBERIS ringraziando assicura che la vigilanza sugli stabilimenti ausiliari non solo è fatta con ogni cura, ma anche con tanta intensità da essere stata da taluno chiamata anche assillante.

La mancanza degli spezzati

Il SINDACO risponde quindi alle seguenti interrogazioni: « I sottoscritti interrogano il signor sindaco: 1.o Se e come intende insistere presso le competenti Autorità affinchè, senza ulteriore indugio, sia provveduto per la fabbricazione e lo smercio di pane speciale per ammalati, vecchi, bambini; 2.o Quali provvedimenti ha promosso dal Governo e intende di adottare d'iniziativa municipale, per rimediare alla lamentata attuale deficienza di spezzati ed impedirla in avvenire. — Firmati: Cagno, Balsamo, Aliasia, Norlenghi, Romita, Casalini, Bonetto, Zini, Gasca, Bianchini, Gavizio ».

Identiche interrogazioni ha presentato Invrea. Spiega che il Ministero consideró una sola categoria di malati, agli effetti di un pane speciale, i diabetici, e per essi venne autorizzata una sola panetteria a fare il pane speciale necessario. Per ciò che riguarda gli altri malati, i cronici, i deboli, egli personalmente riconosce la necessità di un pane diverso da quello oggi in vendita e, recandosi prossimamente alla capitale, non dimenticherà di sottoporre il problema all'Autorità centrale.

Passando poi alla seconda parte dell'interrogazione, ammette che si sia fatta una tale incetta di spezzati, che essi ora mancano nella nostra città, inceppando ogni commercio. Ricorda la interrogazione fatta dall'onorevole Daneo e la risposta avuta, e le deliberazioni prese dalla Giunta. Dimostra come sia perfettamente inutile l'invio, promesso dal Ministero, di nuovi spezzati, perchè l'incetta si eserciterà anche sopra di essi. Crede che sarebbe invece più efficace l'emissione da parte del Municipio di biglietti da centesimi 50 e da una lira, di cui anzi il Municipio ha già preparato i disegni. Recandosi a Roma, chiederà l'autorizzazione al Governo per questa emissione straordinaria di carta-moneta.

CAGNO accenna poi alle voci che corrono di talune scoperte fatte presso negozianti di grossi stoks di spezzati. Vorrebbe che, se la cosa è vera, venissero resi pubblici i nomi di costoro, perchè l'opinione pubblica possa bollarli come si meritano.

INVREA approva il provvedimento escogitato dal Municipio e vorrebbe che a sua volta anche il Governo creasse buoni di cassa di piccolissimo taglio, col contemporaneo ritiro di altrettanta moneta metallica.

Il SINDACO rileva il fatto che la mancanza di moneta bronzea si verifica specialmente a Torino e Milano, le due grandi città più vicine al confine, la qual cosa proverebbe che la deficienza è causata da una vera esportazione di moneta erosa.

Sulla forma del pane

Rispondendo poi all'interrogazione di Invrea sul pane, il sindaco ripete che con l'attuale forma il consumo del pane è aumentato. Ciò risulta dai dati raccolti presso tutti gli enti e tutte le istituzioni cittadine che commerciano del pane. Legge molti di questi dati, dai quali si conclude che l'aumento nel consumo del pane è stato in media del 17,7 per cento. Stando poi ai dati forniti dagli alberghi e dalle trattorie, l'aumento medio sarebbe niente meno che del 42 per cento.

INVREA rileva che quello che rende maggiore il consumo, anzi lo sciupio del pane, è la forma che si è adottata. Crede che il Governo non vorrà insistere sopra di essa, tanto più che, avendola chiamata « pagnotta », può, data l'elasticità della parola, permettere qualche cambiamento di forma, per esempio, un allungamento che renderebbe il pane meglio cotto.

PAGLIANI dice che la ragione principale per cui ora si consuma molto più pane sta in tutta la crusca che si lascia nel pane stesso e che non coopera punto all'alimentazione, ma non fa che ingombrare le vie digerenti.

E finalmente si passa all'esame degli argomenti inscritti all'ordine del giorno.

La questione delle spazzature

Venendo in discussione la proposta di autorizzazione al Sindaco ad evocare in giudizio la Società anonima incenerimento spazzature, GRASSI LUIGI raccomanda di usare la massima energia nel far valere non solo le ragioni del Comune, ma anche quelle dei privati da cui la Società si è fatta pagare, supendo già di non poter adempiere ai suoi obblighi. Vorrebbe poi essere assicurato che mai il Municipio penserà a un riscatto degli stabilimenti della Società.

CAGNO trova strano che la Società S. A. I. S. abbia dichiarato in così breve tempo la impossibilità di fare il servizio che si era assunto. Poichè il Municipio a parer suo è stato in ciò mancante, vorrebbe che si facessero accurate indagini per accertare le responsabilità di questo fatto che ha procurato all'Amministrazione civica la peggiore delle figure. Altre osservazioni e raccomandazioni fanno ancora BOSSO, SINCERO, BACHI, BOTINI, MUSSI. A tutti risponde l'assessore legale CAVAGLIA' spiegando le ragioni per cui il Municipio ha dovuto iniziare causa giudiziaria contro la S. A. I. S. la quale giunse al punto, un giorno, di pagare i suoi operai chiedendo di pagare gli operai che il Municipio le aveva fornito per un più pronto disimpegno dei suoi lavori.

Assicura che il Municipio ha fatto e farà nello svolgimento della lite, tutto ciò che sarà possibile, per la tutela dei proprietari di case, sempre che non siano messi in pericolo gli interessi del Municipio stesso. Non crede che la Società si sia fatta pagare dopo che aveva già dichiarato di non poter eseguire i suoi impegni; [illegible] curare gli interessi di coloro che avrebbero pagato.

GRASSI LUIGI replica a lungo illustrando la buona volontà di cui hanno dato prova in questa circostanza gli spazzaturai privati; e replica anche l'assessore CAVAGLIA' e finalmente la proposta della Giunta per la lite contro la S. A. I. S. è approvata.

L'Ospedale Amedeo di Savoia

Il Consiglio inizia la discussione sui provvedimenti proposti dalla Giunta per l'esercizio in via provvisoria dell'Ospedale Amedeo di Savoia per le malattie infettive, come provvedimento in relazione con l'eredità fatta Cubito-Guglielmini.

MOLINARI deve accettare il fatto compiuto che l'Ospedale Amedeo sia staccato dal Cottolengo per ridiventare nuovamente un ente autonomo, ma vuole che tale realmente resti. Dà lode a quanto ha fatto finora il Cottolengo per l'ospedale per le malattie infettive e specialmente tributa il massimo elogio al personale medico e al direttore attuale della benemerita istituzione, che in ottant'anni tanto bene ha fatto in Torino e nel Piemonte.

SINCERO ricorda come l'eredità Cubito venne per sentenza di magistrato assegnata all'Ospedale Amedeo e come il Cottolengo abbia rinunziato all'Ospedale Amedeo, non volendo sottoporsi a tutte le esigenze del Municipio. Si domanda quali ragioni possa trarre in campo la Giunta per spiegare come, potendolo lasciare gerire da altri, il Municipio si riprenda sulle braccia la gestione dell'Ospedale Amedeo. Non riconosce la gravità della ragione prospettata dalla Giunta di poter meglio applicare le leggi sanitarie; e crede anche che l'eredità Cubito sarebbe stata assolutamente garantita dal Cottolengo, che tante prove ha già dato di saper ben amministrare il denaro destinato alla beneficenza. Il Cottolengo non pose sottoporsi alle esigenze che oggi voleva imporgli il Municipio, come quella che avrebbero urtato nel suo statuto. Ora l'oratore non può nascondersi che questo statuto, per il meraviglioso sviluppo della Pia Casa cui ha cooperato, è tale che dobbiamo tutti riverentemente inchinarci.

L'oratore passa quindi ad esaminare l'entità dell'eredità Cubito fatta dall'Ospedale Amedeo e la spesa che verrà a gravare sul bilancio municipale per l'esercizio dell'ospedale, e giudica che se venti anni sono il Municipio non credette di assumersene la gestione, tanto meno ciò dovrebbe fare oggi, che le condizioni finanziarie del Comune non sono certo migliorate, perchè egli è convinto che sia inutile parlare di amministrazione autonoma, ma che convenga parlare fin d'ora apertamente di amministrazione municipale.

L'assessore CAVAGLIA' ricorda i grandi vantaggi che presentava nel 1899 il contratto stipulato tra l'Ospedale Amedeo e il Cottolengo. Rileva che il Comune dovette per forza entrare in giudizio a fianco dell'Ospedale Amedeo quando si trattò di una recente eredità contestata da altri. I quali avevano tutto l'interesse a far credere sparito l'Ospedale Amedeo entro la cerchia più larga del Cottolengo. Il Municipio, come tutti, ha la massima fiducia nel Cottolengo d'oggi; ma deve pur tutelare nell'avvenire la successione oggi fatta, e non potrà legalmente permettere che l'eredità Cubito andasse amalgamata nelle entrate del Cottolengo, sia pure quando hanno il santo scopo che tutti conoscono.

L'assessore PIO FOA' dichiara di non pensare e di non aver mai pensato nemmeno lontanamente a menomare i meriti dei medici e della Direzione del Cottolengo. Ma di questo egli non vuole occuparsi e tanto meno ne vuole discutere. Egli si compiace che risorga l'Ospedale Amedeo di Savoia e sia ridato al suo vero scopo. Dal momento che si deve accettare la separazione dell'Ospedale Amedeo dal Cottolengo, egli, come assessore per l'igiene, non può non esserne lieto, perchè così la città di Torino può finalmente rientrare nell'orbita legale che le è imposta dalle leggi sanitarie del Regno. E' la libertà che il Municipio di Torino viene a riacquistare nella lotta e nella cura contro le epidemie. Fa notare che si tratta di una eredità ora di 2.300.000 lire che viene all'ospedale; a queste sono da unirsi le 30.000 lire annue che finora si pagavano al Cottolengo. Quindi la maggior spesa cui va incontro il Municipio non è eccessiva, specialmente se si pensa ai tanti casi di tubercolotici cui si deve ancora provvedere.

Rileva infine che qui a Torino è successo fino ad ora questo, che si laureano studenti di medicina senza che questi abbiano mai visto un caso di scarlattina, o vaiuolo, o varicella, perchè erano rinchiusi nel Cottolengo.

Replica SINCERO che le stesse ragioni amministrative e sanitarie che si invocano oggi per la separazione dell'Ospedale Amedeo di Savoia dal Cottolengo sussistevano già in massima parte nel 1899, quando si accettò la fusione come la miglior soluzione possibile del difficile problema. Non crede che oggi sia sorta alcuna ragione così valida da farci cambiare completamente di parere; perciò voterà contro la proposta della Giunta, rilevando ancora che la stessa Autorità tutoria si augura che si trovi una via di componimento tra il Cottolengo e il Municipio.

BATTISTINI fa notare che i progressi della scienza medica per ciò che riguarda le malattie infettive sono enormemente progrediti dal 1899 ad oggi. Sotto il punto di vista sanitario quindi egli plaude alla proposta della Giunta, che tende a dotare la nostra città di un vero e proprio ospedale autonomo per le malattie infettive. Crede però che la sua amministrazione farà bene ad accentrarsi con quella del futuro ospedale municipale, affidato al San Giovanni. Accetta la proposta della Giunta, in quanto prospetta questo carattere di provvisorietà; non potrebbe accettarla qualora fosse un primo passo verso una amministrazione municipale.

CORSI trova troppo imprecisa la modalità per la nuova gestione dell'ospedale e poco precisi anche i calcoli fatti dalla Giunta, o per lo meno le cifre della spesa e dei rimborsi prospettati. La proposta della Giunta pur troppo deve essere accettata nella sostanza, ma non può essere accettata nei particolari. Termina mandando un reverente elogio all'Ospedale Cottolengo, che mai chiuse le sue porte a quei giovani che volessero in esso istruirsi.

DEPANIS si onora di aver firmato, in rappresentanza del sindaco Casana, l'atto di cessione dell'Ospedale Amedeo al Cottolengo. Riconosce che le condizioni di fatto ora sono molto mutate. Vorrebbe però, prima di approvare l'odierna proposta della Giunta, che questa compilasse un piano finanziario ben preciso. MERCANDINO si associa a questa domanda.

Il SINDACO mette ai voti la proposta di Depanis, accettata dalla Giunta, di ripresentare la cosa al Consiglio, con tutto il piano finanziario per la gestione dell'ospedale.

La proposta è approvata e la seduta rinviata a venerdì p. v. Sono le 19.30.

Il Consiglio ha proceduto ieri anche alle seguenti elezioni:

Commissione di vigilanza sull'Ufficio di collocamento presso l'Ufficio municipale del lavoro, eletti: Invrea e Prato.

Consiglio di amministrazione della Casa dei bambini, giardino d'infanzia della regione di San Paolo, eletto il consigliere Mussi Emilio.

Consiglio direttivo dell'Istituto Bonafous, eletto il consigliere Gasca.

Comunicazioni del Comitato di mobilitazione industriale

Il Comitato regionale di mobilitazione industriale per il Piemonte, comunica: « I turni di riposo settimanale, stabiliti in applicazione dell'art. 17 del decreto luogotenenziale 21 dicembre 1916, N. 1777, allo scopo di permettere, durante il periodo di magra delle acque, la massima utilizzazione dell'energia idro-elettrica, con conseguente economia di carbone, saranno sospesi a partire da lunedì 26 corrente. Domenica, 25 corrente, sarà l'ultima domenica lavorativa, in cambio del riposo concesso in uno dei giorni della settimana ora in corso ».

Funebri di soldati

I funerali del soldato Innocente Bordonetto, del 3.o reggimento M. T., classe 1899, avranno luogo domani 24 corrente, alle ore 10, partendo dall'Ospedale militare di Riserva [illegible]

Il nuovo prezzo dei trinciati e delle sigarette

Con decreto luogotenenziale la tariffa di vendita al pubblico dei sottoindicati tabacchi viene così modificata a datare da oggi 24:

Trinciati. — Turco Serraglio da L. 50 a 60 al Kg. — Sceltissimo da 40 a 50 — Scelto da 30 a 40 — Superiore forte da 25 a 30 — Id. Maryland da 25 a 30 — La Qualità Dolce da 20 a 25.

Sigari. — Dama da L. 14 a 16 al Kg. e cioè da cent. 7 a 8 l'uno.

Spagnolette. — Savoia da L. 80 a 90 al Kg. e cioè da cent. 8 a 9 l'una — Orientali da L. 70 ad 80 al Kg. e cioè da cent. 7 ad 8 l'una — Uso Egiziano da L. 60 a 70 al Kg. e cioè da cent. 6 a 7 l'una — Avana da L. 60 a 70 al Kg. e cioè da cent. 6 a 7 l'una — Serraglio da L. 50 a 60 al Kg. e cioè da cent. 5 a 6 l'una — Levante da L. 50 a 60 al Kg. e cioè da cent. 5 a 6 l'una — Uso Russo da L. 50 a 60 al Kg. e cioè da cent. 5 a 6 l'una — Giubek da L. 50 a 60 al Kg. e cioè da cent. 5 a 6 l'una — Macedonia (con o senza bocchino) da L. 45 a 50 al Kg. e cioè da cent. 4 1/2 a cent. 5 l'una — Virginia da L. 35 a 40 al Kg. e cioè da cent. 3 1/2 a 4 l'una — Maryland da L. 35 a 40 al Kg. e cioè da cent. 3 1/2 a 4 l'una — Nazionali da L. 30 a 35 al Kg. e cioè da cent. 3 a 3 1/2 l'una — Indigene da L. 25 a 30 al Kg. e cioè da cent. 2 1/2 a 3 l'una — Popolari da L. 15 a 20 al Kg. e cioè da cent. 1 1/2 a 2 l'una.

Gli attuali condizionamenti dei trinciati, restano invariati; soltanto il relativo prezzo di vendita al pubblico viene rispettivamente modificato come appresso: *Pei Trinciati.* — Turco Serraglio: scatole da grammi 250 da L. 12,50 a L. 15 ognuna; scatole da grammi 100 da L. 5 a 6 ognuna; pacchettini da grammi 20 da L. 1 a 1,20 ognuno — Sceltissimo: scatole da grammi 250 da L. 10 a 12,50 ognuna; scatole da grammi 100 da L. 4 a 5 ognuna; pacchettini da grammi 20 da L. 0,80 a 1 ognuno — Scelto: pacchi da grammi 200 da L. 6 a 8 ognuno; pacchettini da grammi 20 da L. 0,60 a 0,80 ognuno — Superiore Forte: pacchi da grammi 200 da L. 5 a 6 ognuno; pacchettini da grammi 20 da L. 0,50 a 0,60 ognuno — Maryland: pacchi da grammi 200 da L. 5 a 6 ognuno; pacchettini da grammi 20 da L. 0,50 a 0,60 ognuno — La Qualità Dolce: pacchi da grammi 200 da L. 4 a 5 ognuno; pacchettini da grammi 20 da L. 0,40 a 0,50 ognuno.

R. Accademia di Agricoltura

Domenica, 25 corrente, alle ore 9, presso l'Orto sperimentale, via Valperga Caluso, numero 35, avrà luogo la 10.a lezione del corso popolare di frutticoltura, col seguente argomento: « Raccolta e commercio della frutta — Cooperative di vendita », relatore il professore Giuseppe Chiej-Gamacchio.

Seguendo la Cronaca

I proprietari di cavalli

sono pregati di partecipare all'adunanza indetta per le ore 14 di domenica, 25 corrente marzo, presso la Società Idros, via Giacinto Collegno, 23, per concordare un'azione comune presso le Autorità, allo scopo di ottenere i foraggi necessari al mantenimento dei cavalli stessi.

I Divertimenti

Salone Ghersi

Ultimi due giorni di: GUDRI IN ESILIO

Il grandioso dramma dei rivoluzionari russi e delle persecuzioni violente e senza pietà alle quali erano soggetti, ha attirato anche ieri folla grandissima, che aumenterà ancora oggi e domani, ultimi due giorni definitivi. Lunedì, 26, *L'invasione degli Stati Uniti*, la più colossale ed emozionante *film* del mondo.

Mezzo Milione di risate per "Consul Buonalana" al Cinema Teatro Vittoria

Mezzo milione è una bella cifra tonda, che fa impressione, ma le risate di ieri, al Vittoria, sono state anche di più. Ad ogni lazzo, ad ogni burla imprevista del famoso scimmiotto *Consul* erano migliaia di persone che ridevano convulsamente: si è riso tutto il giorno e tutta la sera; calcolando mezzo milione di risate si è perciò al disotto del vero. Le nuove prodezze del celebre chimpanzè hanno dunque incontrato il pienissimo favore del pubblico, che si è goduto per due ore l'imperturbabile *Consul* in tutte le sue manifestazioni fantastiche, nei suoi capricci, nelle sue beffe, nelle sue clamorose invasioni. Il clou dell'ilarità è raggiunto quando *Consul Buonalana* precipita in un educandato femminile e ne vede di tutti i colori. La divertentissima *film* si replicherà per parecchi giorni e vedrà sale continuamente affollate.

Il successo di "Vergine Nuda" al *Cinema Itala*

L'aspettativa generale non è stata delusa: l'affascinante dramma: *Vergine nuda* ha attirato un pubblico numeroso e sceltissimo. E' utile ripetere che il soggetto è svolto in ambienti mondani, ma è contenuto nei limiti della più stretta moralità. Lunedì andrà in scena: *Mimì e gli straccioni*, di Giuseppe Adami, secondo lavoro della Società degli Autori drammatici italiani per la creazione di *films* d'arte.

Cinema Royal

La meravigliosa ricostruzione

della Rivoluzione Francese continua ad attirare all'elegante cinema di via Roma pubblico e pubblico, e vedrà oggi e domani, ultimi due giorni, una folla enorme, perchè nessuno rinuncierà allo straordinario spettacolo.

GHIONE allo "Splendor"

ha ottenuto ieri uno dei suoi brillanti successi, interpretando il forte lavoro nuovo della « Tiber »: *Dramma ignorato*. Oggi e domani ultime repliche. Lunedì, 26, *Don Giovanni delle « Caesar »*, interprete *Mario Bonnard*.

Nota speciale

Corso Vittorio Emanuele. — Domenica, 25 corrente, alle ore [illegible] [illegible] Sono comandati i signori Pomatto e Alberini per gli ospedali ed il signor Armand per i civili che dovranno intervenire con [illegible]. Istruzione: servizio di sicurezza delle truppe in campagna e fermo ed in marcia. [illegible]; [illegible] della Venaria Reale.

L'opera di Torino per l'assistenza civile

Quasi 16 milioni e mezzo

Ecco un esatto prospetto dell'azione benefica di Torino, in 22 mesi di guerra:

Azione municipale: 1.o Contributo del Comune con stanziamento in bilancio (escluso il contributo di L. 200 mila alla sottoscrizione pubblica nella quale è computato), L. 4.400.000. 2.o Sottoscrizione pubblica per le Famiglie del Soldato, vigilata da Commissioni municipali, L. 5.760.127. 3.o Risultato della « Fiera pro Lana e Libri », sotto gli auspici del Municipio, del Comitato di preparazione e dell'Associazione della Stampa, L. 366.615.

Contributo della cittadinanza: Amministrazioni locali, istituti di credito, enti benefici, privati, ecc.:

1.o Contributo ed oblazioni della Provincia, L. 523.250; 2.o Id. id. di istituti più e di credito, L. 914.000; 3.o Sottoscrizione della Croce Rossa, L. 765.888,00; 4.o Id. id. Prigionieri, L. 30.000; 5.o Id. mutilati, L. 612.500; 6.o Id. Orfani di guerra, L. 110.000; 7.o Id. Comitato di Preparazione, L. 200.272,05; Id. Comitati ed istituzioni varie, L. 6.000.000. — Totale L. 5.760.918,85; Totale gen. L. 16.447.560,85.

Corpo Giovani Esploratori

La Sede centrale ha sciolto il Comitato patrocinatore di Torino.

Come abbiamo pubblicato a suo tempo, è stata indetta il 23 febbraio u. s. un'assemblea dei soci della Sezione di Torino, per la rinnovazione annua del Comitato patrocinatore. Ne risultò una adunanza tumultuosa, dalla quale erano assenti le autorità rappresentanze del Governo e della Città ed in cui furono prese varie deliberazioni contrarie allo spirito dell'istituzione ed alla lettera dello Statuto. In seguito a ciò parecchi membri, fra i più autorevoli del Comitato patrocinatore, diedero le loro dimissioni; e la Sede centrale è intervenuta, dichiarando illegale e nulla l'Assemblea, e sciogliendo il Comitato nuovamente eletto.

Per dirigere il funzionamento della Sezione e l'istruzione degli esploratori nell'intervallo che passerà prima della convocazione di una nuova Assemblea, la Sede Centrale ha conferito i pieni poteri ad una Commissione provvisoria, composta del Sindaco di Torino, del generale comandante la Divisione militare, e del R. Provveditore agli Studi. Queste tre autorità si sono infatti riunite ieri stesso nel Gabinetto del Sindaco, ed hanno preso atto della decisione della Sede Centrale. Insediandosi alla direzione tecnica ed amministrativa della Sezione di Torino. Tanto gli ufficiali che i Giovani Esploratori dipenderanno, d'ora in poi, unicamente dagli ordini di queste tre Autorità, investite dei regolari poteri.

Il cadavere d'un sergente ritrovato in Po

Ieri poco dopo mezzogiorno il vice-brigadiere delle guardie daziarie Stefano Visconti, coadiuvato dall'agente Piola Giovanni, estrasse dal Po, presso la foce del rivo di Sassi, il cadavere del sergente delle guardie di finanza Vannucci Ezio, d'anni 23, il quale a scopo suicida si era gettato nelle acque del Po sino dal 12 febbraio buttandosi a capofitto dal ponte Vittorio Emanuele I.

Stato Civile di Torino

23 marzo 1917.

NASCITE: 21, cioè maschi 11, femmine 1[illegible].

MORTI: Alliata Antonio di Giuseppe, d'anni 38, di [illegible], [illegible] [illegible] di [illegible].
Morandi Giacomo di Giovanni, d'anni [illegible], di Reggiolo, soldato 36.o fanteria.
Rosso Delfina, d'anni 24, di San Paolo del Brasile, agiata, via Sabaudia, 7.
Canavero Francesco fu Bernardo, d'anni 57, di Alessandria, casalinga.
Testa cav. Carlo, d'anni 69, di Andezeno, capo ufficio [illegible] Poste, corso Oporto, 41.
De [illegible] [illegible] Carlotta ved. Laura, d'anni [illegible], di [illegible] Saluzzo, agiata, corso Stupinigi, 1.
Pellucci Luigi di Pasquale, d'anni 19, di Empoli, soldato 11.o cavalleria.
Dallò Carlo fu Michele, d'anni [illegible], di [illegible], soldato 4.o alpini.
Boscretto Innocente di Giacomo, d'anni 19, di Caredia, soldato 34.o battaglione M. T.
Dragonero Paolo di Carlo, d'anni 19, di [illegible], scrivano.
Cerrato [illegible], d'anni [illegible], di Torino, stiratrice, via Oddo, 11.
Barbero Giovanni Battista, d'anni [illegible], di Torino, negoziante, corso Ponte Mosca, [illegible].
Giangoglio Rosa ved. Chiabloe, d'anni 77, di [illegible], agiata, via Passalacqua, 4.
Nervetti Michelangelo, d'anni [illegible], di [illegible], agiato, via Saluzzo, [illegible].
[illegible] cav. Giovanni, d'anni [illegible], di Anghiari, maggiore, via [illegible], 15.
[illegible] Amato fu Giuseppe, d'anni [illegible], di [illegible], soldato 4.o bersaglieri.
Della Noce Stefano, d'anni [illegible], di Pondarone, [illegible], via Bignoli, 1[illegible].
Tagnocci Luigia ved. Sebenone, d'anni [illegible], di Vigevano, agiata.
Luciano Maria, d'anni 13, di Torino, casalinga, via Sava, 30.
Grass Luigi, d'anni [illegible], di Torino, calzolaio, corso Grugliasco, 15.
Raimondi Massimo fu Antonio, d'anni [illegible], di Venezia, impiegato.
Capurro Viviano fu Giuseppe, d'anni [illegible], di Ancona, calzolaio.
[illegible] Maria [illegible] fu Vincenzo, d'anni [illegible], di Mirabello, religiosa.
[illegible] Giovanni fu Ormante, d'anni [illegible], di Lampone, [illegible].
Oliviero Giovanni Battista fu Andrea, d'anni 70, di Bruzasco, cantoniere.
[illegible] Rosa [illegible], [illegible], d'anni 54, di Palermo, cuciniera.
Rasgl Carlo di Luigi, d'anni [illegible], di Cassinelone, soldato [illegible] artiglieria.
Demo Carlo fu Giovanni, d'anni [illegible], di Montegrosso d'Asti, contadino.
Levi Elena Ester, d'anni [illegible], di Nizza Monferrato, agiata, via Nizza, 15.
Più 6 minori d'anni [illegible].
Totale complessivo [illegible], di cui a domicilio [illegible], negli ospedali, istituti, ecc. [illegible]. Non residenti in questo Comune [illegible].
NB. Nella nota dei morti del [illegible] e 21 corr., dove è scritto Rosario Alessandro, leggasi Daniele Annibale, ecc.

IL CORSO DEI TITOLI

Roma, 23 — Il Ministero di Agricoltura comunica:

Titoli di Stato

Rendita 3,50 per cento netto (1906)	L.	77,15
» » » » (1902)	»	[illegible]
» 3 per cento lordo	»	[illegible]
Buoni del Tesoro quinquennali 1912	»	[illegible]
» » » »	»	[illegible]
» » » » 1913	»	[illegible]
» » » »	»	[illegible]
» » » » 1914	»	[illegible]
» » » »	»	97,01
» » » » 1915	»	[illegible]
» » » »	»	[illegible]
Prestito Nazionale 4,50 per cento (netto) 1.a	»	[illegible]
» » » » » 2.a	»	[illegible]
» » 5 » » 1916	»	[illegible]

Obbligazioni

3,50 per cento netto redimibili Categoria 1.a	»	—,—
3 per cento netto redimibili	»	353,50
Prestito Blount (Pontificio 1866) 5 per cento	»	—,—
Strade Ferrate Meridionali, Adriat. e Sicule 3 per cento	»	290,75
» » Romane 3 per cento (comuni)	»	310,—
Ferrovie del Tirreno 5 per cento	»	423,47
Ferrovie Maremmane 5 per cento	»	440,—
» Vittorio Emanuele 3 per cento	»	345,—
» di Novara 3 per cento	»	—,—
» di Cuneo 3 per cento	»	—,—
» » 5 per cento	»	—,—
» Torino-Savona-Acqui 5 per cento	»	—,—
» Udine-Pontebba 5 per cento	»	—,—
» Tuscia-Pistoia 3 per cento	»	—,—
» Cavallermaggiore-Alessandria 3 per cento	»	—,—
Ferrovie Livornesi A B 3 per cento	»	[illegible]
» » C D D 3 per cento	»	[illegible]
Ferrovie Centrale Toscana 3 per cento	»	[illegible]
Canali Cavour 5 per cento	»	—,—
Lavori del Tevere 5 per cento	»	—,—
Opere edilizie della città di Roma 5 per cento	»	—,—
Lavori di risanamento della città di Napoli 5 per cento	»	[illegible]
Azioni privilegiate della Ferrovia Cavallermaggiore-Bra 5 per cento	»	—,—
Azioni comuni della Ferrovia [illegible]	»	—,—

Titoli garantiti dallo Stato

Obbligazioni Ferrovie Sarde 3 per cento (1879-1882)	»	[illegible]
» Prestito unif. Città di Napoli 5 per cento	»	[illegible]
Cartelle di credito comunale e provinciale 4 per cento	»	—,—
» speciali, di credito com. e prov. 3,75 per cento	»	413,—
» ordinarie di credito com. e prov. 3,75 per cento	»	—,—
» Credito fond. Banco Napoli 3,50 p. cento netto	»	[illegible]

Cartelle fondiarie

Italia 5 per cento	»	—,—
» 3,75 per cento	»	—,—
Credito fondiario Monte dei Paschi di Siena 5 per cento	»	[illegible]
» » » » 4,50 » »	»	—,—
» » » » 3,50 » »	»	[illegible]
Credito fondiario S. Paolo di Torino 3,75 per cento	»	[illegible]
» » » 3,50 » »	»	[illegible]
» » della Banca d'Italia 3,75 per cento	»	[illegible]
Istituto Italiano di Credito fondiario 4,50 per cento	»	[illegible]
» » » 4 per cento	»	[illegible]
» » » 3,50 per cento	»	[illegible]
Cassa di Risparmio di Milano 5 per cento	»	—,—
» » » 4 per cento	»	[illegible]
» » » 3,50 per cento	»	[illegible]

Cambi del 23 Marzo 1917

Parigi — Denaro: chèque 130,05; versamento [illegible]. Lettera: chèque 130,25; versamento 130,60. Londra — Denaro: chèque 36,08; versamento 36,07. Lettera: chèque 36,08; [illegible]. Svizzera — Denaro: chèque [illegible]; versamento 153,00. Lettera: chèque 154,10; versamento 153,50. New-York — Denaro: chèque 7,59; versam. 7,60. Lettera: chèque 7,60; versamento 7,60.

Gli spettacoli d'oggi

POLITEAMA CHIARELLA (Proprietà F.lli Chiarella). — Compagnia d'operette « Città di Milano », diretta da E. Maleroni. — Ore 20,30: *Champagne Club*, operetta in 3 atti di René (nuovissima). — Ingresso L. 1.

TEATRO CARIGNANO — Proprietà F.lli Chiarella. — Ore 20,30: *La locandiera*, commedia di Goldoni; *Monologo*, recitato da E. Novelli; *Una farsa* di Musco (serata a beneficio della Famiglia del Soldato sotto gli auspici dell'Associazione della Stampa Subalpina). — Ingresso L. 1.

TEATRO ALFIERI (Gestione F.lli Chiarella). — Compagnia siciliana di Angelo Musco. — Ore 20,30: *U paraninfu*, 3 atti di L. Capuana. — Ingr. L. 1.

TEATRO SCRIBE. — Gestione Fratelli Chiarella. — Compagnia d'Operette Maurizio Parisi. — Ore 20,30: *La Geisha*, operetta in 3 atti di I. Sidney. — Ingresso L. 0,50.

TEATRO ROSSINI. — (Comp. Testa-Bonelli). — Ore 20,30: *Le miserie d' monssù Travet*, commedia in 5 atti di V. Bersezio. — Ingresso L. 0,60.

TEATRO GIANDUJA (Marionette Lupi). — Fratelli Lupi). — Ore 20,40: *Trieste, Turin, Trentin!* — Ingresso L. 0,40.

TEATRO MAFFEI. — Grandi Spettacoli di varietà.

TEATRO TRIANON. — Varietà. 11 Canzoni. Ore 15-23.

« IRIS » CONCERTO VARIETA' — P. Castello 15 a 21.

ESPOSIZIONE-VENDITA LAVORI FEMMINILI - Via Andrea Doria, 19, ore 9-12 e 13.30-18.

ULTIME NOTIZIE

La linea di Hindenburg
nella ritirata degli eserciti tedeschi

I piani del generale germanico - Una nuova campagna contro la Russia?

(*Servizio speciale della Stampa*).

Londra, 23, notte.

Vi ho riferito ieri la teoria esposta qui «pro tempore» dal «Times» e dalla «Morning Post» che la linea Cambrai-San Quintino-La Fere-Laon fosse divenuta intenibile in seguito alle indentature francesi degli ultimi giorni e che i tedeschi stessero addirittura rinculando sopra una estrema linea Lilla-Valenciennes-Mezieres-Verdun. Il notiziario odierno sembra vibrare a questa ipotesi un colpo stroncante che ristaura la più sensata teoria originaria secondo la quale i tedeschi intendono di impiantarsi fermamente sulla cosidetta linea di Hindenburg, che dai pressi di Arras scende pel colli ad ovest di Cambrai e San Quintino e prosegue giù per Laon. Di questo piano nemico i corrispondenti di guerra inglesi parlano implicitamente come di cosa fatta. «Gli avamposti britannici — telegrafa quello del «Daily Chronicle», — continuano a tener il contatto col nemico che ormai ha pressochè arretrato fino alla sua nuova linea di trincee a ponente di Cambrai e San Quintino, giù per La Fere e Laon». Alla sua volta, il corrispondente del «Daily Mail» segnala che «il grosso del nemico colle sue artiglierie pesanti sta dietro una linea difensiva in gran parte ancora fuor di portata dei combattimenti odierni». Similmente l'inviato del «Times» al campo francese dichiara che «con ogni probabilità i tedeschi faranno ben presto un nuovo tentativo di sbarramento come dopo la ritirata dalla Marna». Inoltre leggiamo nei messaggi di oggi che ai contadini francesi lasciati indietro qua e là coi resti delle loro case le truppe tedesche parlarono delle caverne di cemento e delle difese ritenute impenetrabili che munirebbero la nuova linea Hindenburghiana. Nel frattempo ragguagli dei generali annunciano un nuovo irrigidirsi della ritirata tedesca specialmente al nord, un sintomatico indurirsi della resistenza che le retroguardie nemiche oppongono all'avanzata inglese. Questa, profittando di uno sprazzo di bel tempo, aveva potuto riprendersi relativamente veloce ieri l'altro ma ora sappiamo che fu un fuoco di paglia. Un nuovo rallentamento è seguito e tutto fa credere che, pel momento, il periodo delle vaste e rapide ondate in avanti sia chiuso.

Senza dubbio ulteriori progressi verranno compiuti dai nostri amici nei prossimi giorni, giacchè, come rileva il corrispondente della «Morning Post», le truppe britanniche, mentre continuano a spingere indietro le retroguardie tedesche, non hanno ancor preso contatto col grosso delle forze nemiche; ma questa imminente presa di contatto si profila oggi con quasi certezza sotto l'aspetto di un assalto più o meno lungo periodo di guerra trincerata contro suoni reticolati e profonde ridotte della cosidetta linea d'Hindenburg. Così, almeno, presagiscono tutti gli indizi odierni e neppure le acute punte fatte dai francesi tra San Quintino e La Fere sembrano più infirmare questa teoria, giacchè attendiamo ancora invano la notizia essenziale che quelli dei colpi di Ariete abbiano raggiunto, sfondato e sorpassato un gran cordone di trincee del quale dobbiamo supporre la esistenza anche in quei paraggi.

Una ingegnosa conciliazione della scaduta ipotesi di una ritirata massima con quella, di nuovo prevalente, d'una ritirata mediana fa peraltro il critico militare del «Daily Express». Egli pensa che i tedeschi opporranno bensì qualche resistenza sulla linea di Hindenburg, ma che essi fin d'ora hanno realmente deciso di rinculare sino sulla linea Lilla-Valenciennes-Verdun e, con più esattezza, sopra un fronte approfittante del corso della Mosa e tracciato a coprire Lilla, Valenciennes e Maubeuge. Soltanto una linea abbreviata in tal misura potrà offrire ad Hindenburg riserve bastevoli da alimentare la grande campagna, che egli vuole intraprendere contro la Russia. Su ciò il critico non nutre dubbio. Secondo lui, Hindenburg serba l'idea fissa di un'offensiva sul fronte orientale. La rivoluzione in Russia non ha fatto che confermarlo nel suo progetto e indurlo a sollecitarne l'esecuzione.

Hindenburg — sempre secondo il critico — sarebbe convinto che almeno per qualche tempo la rivoluzione, anzichè rafforzare militarmente la Russia, la indebolisca. Per questo, appena avutane notizia, egli avrebbe modificato di colpo i suoi piani sul fronte occidentale allo scopo di concentrare le maggiori energie possibili sul fronte orientale per attrarvi e ringagliardirvi la progettata offensiva. Così il critico travede tutta una accelerazione dei preparativi tedeschi contro la Russia e considera come prodromi di grandi mosse i recenti attacchi locali a Stanislau e a sud-est di Vilna. Occorre aggiungere che il critico è assai ottimistico al riguardo. Egli pronostica infatti che contro la Russia rivoluzionaria i tedeschi perderanno la testa. Assai cattivo è nuovamente il tempo sul fronte in Francia. Bufere di nevischio, che imbianca i campi e i combattenti, accrescono le difficoltà tanto dell'avanzata quanto della ritirata. I terreni a nord della Somme, su cui avanzano gli inglesi, sono particolarmente pessimi; peggiori, osserva un corrispondente, che le paludi del Pripet. E dinanzi agli avamposti inglesi continua a delinearsi un paese devastato in tutto il devastabile e deserto.

M. P.

diminuzione dei pegni che si trovano nelle nostre mani. Di più, questo terreno può diventare terreno di combattimento.

Fu pertanto necessario che le nostre truppe procedessero alla distruzione sistematica colà dove la distruzione era imposta da ragioni militari. L'impressione, che ha fatto nel mondo la notizia delle devastazioni compiute dai tedeschi, ha suscitato qualche resipiscenza ed ora i giornali tedeschi si affrettano a diminuirne l'importanza. «Rispettammo per quanto fu possibile — continua l'articolo delle *Munchener* — tutte le abitazioni e tutti gli impianti culturali che non avevano importanza di sorta per i combattimenti avvenire. Noi abbiamo dovuto procedere alle distruzioni di tutto quanto poteva servire all'avversario per un dovere indispensabile».

Il ripiegamento e le devastazioni

(*Servizio speciale della Stampa*)

Zurigo, 22, notte.

La ritirata dei tedeschi avviene in forma concentrica. «Le nuove posizioni — scrive il corrispondente della *Frankfurter Zeitung* — corrispondono ad un raccorciamento e ad un miglioramento del fronte. La zona da varcarsi si restringe durante la marcia, come si restringe la strada disponibile. Un viandante può aprirsi il suo cammino attraverso una colonna, ma un esercito non può incrociare le sue vie con una colonna, ove non voglia metterla in scompiglio, nè una colonna può marciare a fianco di un'altra, anche se la strada è larga. Il movimento di ripiegamento è facile in epoca di manovra, ma non lo è in tempo di guerra, e specialmente dopo una lunga guerra di posizione. L'operazione avvenne invece con molta semplicità. Le colonne mossero silenziose di notte ed al vespro, oppure di giorno, quando vi era la nebbia, sottraendosi così agli sguardi del nemico». Le *Munchener Neueste Nachrichten* scrivono: «La domanda che si fanno oggi molti borghesi è: quale motivo ha indotto a fare la ritirata. Noi sappiamo — dice il giornale — che i nostri avversari avevano accumulato un'infinita quantità di munizioni ed una enorme massa di truppe per attuare un'offensiva già annunciata da mesi al fronte occidentale. Essi volevano così provocare una decisione della guerra mondiale a loro favore. Nessuno poteva impedire a noi di fare la stessa cosa, ma dovevamo subire una nuova battaglia della Somme. I nostri bravi soldati dovevano nuovamente rimanere esposti al possente fuoco concentrato del nemici nelle posizioni stesse ove avevano già sofferto per lunghi mesi sotto il fuoco nemico. Che cosa perdiamo noi ritirandoci? Perdiamo un terreno ridotto in deserto, che non rappresenta una

Accanita resistenza tedesca
nella regione di San Quintino
La Fère inondata

Parigi, 23, notte.

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

Tra la Somme e l'Oise durante la giornata, le truppe francesi hanno eseguito con energia e slancio un'azione offensiva pienamente riuscita. Il nemico, malgrado una accanita resistenza, è stato largamente respinto a una distanza variante dai 2 ai 4 chilometri a nord-est del canale di S. Quentin. A nord-est di Tergnier abbiamo spinto distaccamenti sulle colline dominanti immediatamente la valle dell'Oise. In questa regione i tedeschi hanno provocato inondazioni. La città di La Fère è sotto l'acqua. A sud dell'Oise abbiamo continuato a passare l'Ailette. Nella regione a nord di Soissons le nostre truppe hanno realizzato combattendo notevoli progressi verso Margival. A nord-ovest di Reims due attacchi tedeschi sulle nostre trincee dinanzi a Thil sono falliti sotto i nostri tiri di sbarramento e sotto i nostri fuochi di mitragliatrici. Le perdite del nemico sono state sensibili a giudicare dal numero dei cadaveri da lui lasciati nei nostri reticolati di filo di ferro. Giornata relativamente calma sul resto del fronte. Oggi un aeroplano tedesco è stato abbattuto dal tiro dei nostri cannoni speciali. L'apparecchio è caduto nelle nostre linee verso Dieulouard.

Il comunicato tedesco

Basilea, 23, notte.

Il comunicato ufficiale tedesco dice:

Fronte Occidentale: *In seguito a varie offensive dei nostri distaccamenti in ricognizione e di quelli nemici, l'attività della artiglieria aumentò ad intervalli sul fronte di Fiandra e nel settore di Arras. Le truppe francesi, che avevano traversato il canale della Somme e Crozat dai due lati di S. Simon, furono respinte con un attacco contro questo settore ed anche oltre. Fra l'Oise e l'Aisne si svolsero combattimenti alla fine della giornata. Ad ovest e a sud di Margival attacchi di forti effettivi francesi furono respinti dal nostro fuoco e da contrattacchi. La nostra artiglieria riuscì anche a raggiungere efficacemente raggruppamenti e movimenti di truppe all'infuori di questo settore. Nella foresta di Ville au Bois l'offensiva francese effettuata dopo un violento bombardamento non riuscì.*

I mugik e la Duma
L'atto d'accusa contro gli ex-ministri
Il "prestito della libertà,,

(*Servizio speciale della Stampa*)

Parigi, 23, notte.

Il Comitato operaio di Pietrogrado ha deciso, e il Governo provvisorio ha approvato, che la festa nazionale di Russia sia celebrata ogni anno il 23 marzo, giorno anniversario delle esequie delle vittime della rivoluzione. Manca sinora ogni notizia sul modo come le esequie si sono svolte stamane. Il presidente del Consiglio Lvoff ha dichiarato al corrispondente del «Temps» da Pietrogrado che il Governo provvisorio prepara la convocazione della Costituente. Il Municipio di Mosca, rivendicando il primato storico della città, che fu prima capitale della Russia, domanda che venga scelta come sede della Costituente. Carovane di contadini affluiscono a Pietrogrado: tutti, secondo il vecchio costume russo, recano alla Duma il pane e il sale. Alcune portano anche denaro, frutto di questue fatte nei loro villaggi. I giornali riproducono i discorsi pittoreschi scambiati tra i capi delle Delegazioni contadinesche ed il presidente della Duma. Ad uno di essi Rodzianko disse: «Il paese ha meno bisogno di denaro che di pane». Il Mugik gli rispose: «Al vecchio regime non volevamo dar nulla, al nuovo daremo che il pane sia il danaro». L'atto di accusa contro gli ex-ministri e alti funzionari imprigionati nella fortezza di Pietro e Paolo è pronto. Sono processati per abuso di potere. Tereschenko, ministro delle Finanze, assistito dall'ex-ministro Bark, suo predecessore, prima arrestato, poi liberato, prepara la emissione di un gigantesco «prestito della libertà». Dopo le Potenze dell'Intesa anche gli Stati Uniti hanno deciso di riconoscere il nuovo Governo russo. Wilson ha trasmesso l'ordine al suo rappresentante a Pietrogrado.

Sul modo come la rivoluzione ha trionfato nelle provincie della Russia la *Radio* ha informazioni nuove. Appena la notizia dell'abdicazione dell'Imperatore è giunta nei vari capoluoghi di provincia le assemblee regionali e tutti i corpi eletti si riunirono e, obbedendo ad istruzioni già ricevute, assunsero col concorso delle truppe, il potere. Quasi dappertutto la polizia fu privata di ogni facoltà. I delegati vennero quindi eletti da corporazioni operaie che si accordarono colle assemblee regionali e contribuirono ad assicurare il mantenimento dell'ordine. I ferrovieri hanno inviato delegati al Governo provvisorio per informarlo della loro risoluzione di lavorare con ardore per assicurare l'approvigionamento del paese. Le nazioni alleate della Russia — scrive l'*Echo de Paris* — non possono non ricordare che Nicola II ha seguito lealmente le tradizioni di suo padre, mantenendo l'alleanza con la Francia, di cui fu ospite parecchie volte, che presiedette l'Intesa conclusa nel 1907 con l'Inghilterra e preparò a Racconigi l'accordo con l'Italia. «Queste e altre benemerenze l'ex-Tsar può vantare presso gli alleati e meritano — scrive il giornale — che il nuovo Governo russo se ne ricordi».

D. R.

La fuga e l'arresto
del generale Griegorieff

Londra, 24, mattina.

L'*Agenzia Reuter* ha da Pietrogrado che, secondo un dispaccio da Orel, il generale Griegorieff, che capitolò a Kowno, fuggì dalla prigione durante la liberazione dei prigionieri politici. Riconosciuto dagli altri prigionieri che si misero a gridare al traditore, venne immediatamente rinchiuso in prigione.

La corazzata "Danton,,
silurata nel Mediterraneo
296 vittime

PARIGI, 24 mattino.

La corazzata «Danton» fu silurata e affondata da un sottomarino nel Mediterraneo il 19. Vi sono 296 vittime e 806 superstiti. La nave, colpita da due siluri, affondò in 30 minuti. Ottocentosei uomini sono stati salvati dalla torpediniera di scorta «Massue» e da bastimenti di pattuglia accorsi sul posto al segnale di pericolo. Il sottomarino, il cui periscopio fu scorto alcuni minuti dopo il siluramento, venne attaccato a colpi di granata dalla «Massue», ma scomparve subito e non fu più visto.

La corazzata di squadra *Danton* aveva un dislocamento di 18.350 tonnellate ed era stata varata nel 1909. Era dotata di cannoni da 305 e da 240 ed aveva una lunghezza di 154 metri.

Un'altra spinta a Wilson
sulla via della guerra?

(*Servizio speciale della Stampa*)

Londra, 23, notte.

Un altro colpo di frusta sulle spalle di Wilson: E' infatti annunciato dall'Olanda, dove i superstiti sono riparati, l'affondamento di un nuovo vapore americano, il «Healdton», nave-cisterna di 4500 tonnellate, appartenente allo Standard Oil: Si crede che vi siano 14 vittime, dovute in parte all'esplosione delle caldaie dopo il siluramento e in parte rimaste irreperibili in alto mare a bordo di una delle scialuppe. Forse questa nuova perpetrazione spezzerà le ultime cautele in cui i corrispondenti inglesi temono che Wilson stia indugiando tuttora. Rimangono infatti, secondo quello del «Times», dei dubbi e delle apprensioni sulla politica che il Presidente si propone di adottare. La pressione popolare sta spingendolo ad agire organizzandosi in Comitati extra governativi per gli allestimenti guerreschi, ma sull'opera che Wilson si prepara praticamente a svolgere il corrispondente aggiunge alquanti punti interrogativi. Potrebbe emergerne soltanto uno stato di guerra gelatinoso senza nervi, se pure sarà uno stato di guerra, e non una nuova procedura di passività larvata. Ma qui il «Times» non si impensierisce per forse tenue grado di belligeranza che verrà scelto giacchè «i Governi, una volta ingaggiatisi in guerra, trovano che il grado della loro partecipazione viene determinato dagli eventi». Il corrispondente della «Morning Post», dal canto suo, reputa che la piena partecipazione americana è ormai virtualmente assicurata.

L'annuncio che il Governo inglese sta per ritentare un componimento dell'imbroglio irlandese, anche coll'appoggio dell'opposizione asquithiana, viene accolto con estremo favore da tutta la stampa inglese, che in parte sfodera speranze grandissime. I nazionalisti, peraltro, tacciono ed è inutile, mentre nulla di concreto è ancora sul tappeto, che ne parliamo noi fuorchè per rilevare come sarebbe gran fortuna in molti sensi, palesi o no, se qualche aggiustamento non artificioso risultasse possibile.

M. P.

Un grande "meeting,, a New York

New York, 23, notte.

Il senatore Root presidette ieri sera un *meeting* imponentissimo nel giardino Madison Square, organizzato sotto gli auspici di 40 Società patriottiche. I presenti promisero di appoggiare Wilson; espressero in pari tempo il desiderio che gli Stati Uniti non attendano ulteriormente per entrare in guerra. Root dichiarò essere giunta l'ora in cui il paese deve agire facendo astrazione da tutte le lotte di partito, giacchè se gli alleati non saranno vittoriosi, nessuna pace o sicurezza saranno mai possibili per le libere democrazie. L'oratore esclamò: «Ogni vero americano dovrebbe sentire in cuore grande gioia pel fatto che entrando in guerra, per portare il nostro contributo alla vittoria così importante per noi, noi combatteremo la battaglia della democrazia americana come pure quella delle democrazie della Gran Bretagna, della Francia, dell'Italia ed ora anche, grazie a Dio, della grande democrazia di Russia».

La folla accolse questa dichiarazione con nutriti applausi agitando migliaia di bandiere. Hibben, rettore dell'Università di Princetown, fa questa dichiarazione un po' umoristica: «Sono qui come pacifista. Credo nella pace ad ogni costo, ma il costo attuale di questa pace è la guerra. Occorre che sappiamo vedere ove sono i nostri nemici. Abbiamo messo parecchio tempo a scoprirli, ma almeno ora li conosciamo. Spero di vedere giungere il giorno in cui la bandiera degli Stati Uniti sventolerà in qualche località di Francia di fronte alla linea degli eserciti di Hindenburg». (Ag. Stefani).

La proposta di inchiesta
sulle esposizioni di Roma e Torino
approvata all'unanimità dalla Giunta

Roma, 23, notte.

La Giunta generale del bilancio dopo avere approvato la relazione Nava sul progetto per le maggiori spese del palazzo di Montecitorio ha preso in esame la proposta di inchiesta parlamentare sulla gestione delle Esposizioni del 1911. Gli onorevoli Pavia e Cameroni hanno sostenuto che l'indagine debba rimanere limitata nel campo puramente amministrativo. Gli onorevoli Berenini e Manna hanno osservato che l'inchiesta parlamentare non potrebbe avere facoltà di indagini per quanto si riferisce all'opera dei singoli Comitati. Gli onorevoli Gallenga, Cesare Nava, De Nicola, Suardi e Colonna hanno insistito sulla convenienza di approvare la inchiesta, stralciando quanto si riferisce alle spese per le Esposizioni di Parma, Faenza, Bruxelles e Buenos Aires, le cui gestioni appaiono regolari. La Giunta infine alla unanimità ha approvato la proposta di inchiesta come fu presentata dall'on. Valenzani alla Camera e cioè per la gestione di tutte le Esposizioni e feste commemorative del 1911. Venne dato incarico all'on. Corniani di redigere una relazione che è stata approvata alla unanimità dalla Giunta e che oggi stesso è stata presentata alla Camera. L'on. Corniani ricorda nella sua brevissima relazione, che, essendo stato aumentato precedentemente il numero dei componenti la Commissione per l'esame della contabilità di quella gestione, si determinava in questo modo una inchiesta iniziale e conclude proponendo l'approvazione della proposta Valenzani per una inchiesta.

La morte del senatore Pullè

Milano, 23, notte.

Stasera, alle 19,45, si è spento in seguito ad un attacco di influenza che aveva aggravato l'affezione cardiaca di cui soffriva da tempo il senatore conte Leopoldo Pullè.

Note parlamentari

Il saluto alla Duma — I lavori della Camera — Le inchieste.

Roma, 23, notte.

Nella giornata parlamentare campeggia la manifestazione della Camera per la rivoluzione russa. La manifestazione avvenne (il fatto può a prima vista sembrare strano) per iniziativa del gruppo socialista ufficiale. L'on. Turati fu assai misurato nel suo discorso e felice (cosa attualmente rara per un oratore socialista) ad ottenere gli applausi di tutta la Camera particolarmente nel punto in cui espresse l'augurio che i nuovi avvenimenti russi avranno una ripercussione naturalmente in senso favorevole all'Intesa. L'on. Sonnino era forse non a caso assente e alle vibranti parole dell'on. Turati rispose con dichiarazioni ancor più vibranti l'on. Boselli. Il presidente del Consiglio riesce particolarmente felice nelle semi-improvvisazioni come quella di oggi. Le parole dell'on. Boselli oltre al valore sentimentale inteso nel senso più elevato della parola assunsero anche rilievo politico. Dal riservato linguaggio usato dall'on. Sonnino, il quale nella seduta di venerdì scorso, aveva dichiarato non potere nè dovere noi italiani entrare in qualsiasi forma in questioni relative all'ordinamento di imperi alleati, siamo passati, oggi, alle infiammate dichiarazioni dell'on. Boselli, il quale non solo ha inneggiato al nuovo regime, ma ha fatto in certo modo il processo del regime di ieri, salutando l'entrata della Russia nel novero dei popoli liberi e inneggiando all'esercito russo ricongiunto al popolo.

Fortunatamente l'oratoria non dilagò in tutti i settori della Camera, poichè, come osservò causticamente l'on. Boselli a qualche deputato impaziente di parlare, non si trattava di una commemorazione. L'avvertimento, forse giovò. In tal modo la manifestazione si chiuse con brevi parole dette a nome dei radicali dall'on. Magliano, e l'on. Morelli Gualtierotti che presiedeva la seduta, aggiunse fra le grida di Viva la Russia dell'assemblea in piedi il saluto della Camera italiana alla Duma russa. Dopo un intermezzo dedicato all'approvazione del progetto di legge emendato dal Senato sui limiti di età dei professori universitari e sulla creazione dei professori emeriti la seduta ebbe un epilogo movimentato per la discussione sulle due sedute di domani. Si è già delineato oggi il contrasto, che si manifesterà più vivo domani per la durata delle vacanze.

Un altro dei fatti notevoli della giornata consiste nell'approvazione ad unanimità avvenuta oggi da parte della Giunta generale del bilancio della proposta d'inchiesta parlamentare sulle Esposizioni di Torino e di Roma del 1911, proposta presentata alla Camera da 54 deputati costituzionali e che era stata svolta dall'on. Valenzani nella seduta di venerdì scorso. Domani sarà presentata alla Camera la relazione dell'on. Corniani, colla quale la Giunta del bilancio propone ai deputati di deliberare l'inchiesta parlamentare. Il rapido cammino compiuto dalla proposta trovò all'ultima ora qualche difficoltà, ben presto superata. Le obiezioni furono sollevate nella riunione d'oggi della Giunta e furono di vario genere. Anzitutto gli onorevoli Pala e Cameroni combatterono l'inchiesta parlamentare, per sostenere invece l'inchiesta amministrativa, quella stessa inchiesta amministrativa precedentemente proposta dall'on. Corniani, relatore del progetto per il rimborso dei 17 milioni di disavanzo.

La grande maggioranza della Giunta ritenne però inefficace la inchiesta amministrativa e si pronunciò per la inchiesta parlamentare. Sorse allora il deputato riformista on. Berenini che sollevò una seconda questione: cioè se invece che ricercare la responsabilità dei Comitati delle Esposizioni, non bisognasse risalire più in alto e ricercare le responsabilità politiche nelle persone dei ministri che avevano esercitato il loro patronato sulle Esposizioni. Ma riuscì facile all'on. Corniani di dimostrare all'on. Berenini che egli mal si apponeva poichè la inchiesta dove unicamente riguardare il modo con cui i Comitati impiegarono i fondi loro assegnati: trattarsi perciò di buona o cattiva amministrazione e non di responsabilità politica inesistente e, ad ogni modo, estranea alla questione. Superate le due pregiudiziali la Giunta votò alla unanimità di proporre alla Camera di votare la inchiesta. Anche i dubbiosi si sono arresi all'evidenza. Sorse poi una terza questione che non interessa in alcun modo Torino.

La questione rifletteva la possibilità o meno di escludere dalla inchiesta le gestioni delle esposizioni di Buenos Ayres, Bruxelles, Faenza e Parma, gestioni che non furono accompagnate da irregolarità od altro. I deputati che sostenevano lo stralcio di queste Esposizioni dalla inchiesta ritenevano che non sarebbe stato giusto sospendere mediante la inchiesta i pagamenti ai Comitati di quelle esposizioni in cui gestione non dette luogo a rilievi. Ma la Giunta finì col decidere di estendere la inchiesta a tutte le esposizioni. La proposta di stralcio verrà però riportata alla Camera quando l'assemblea delibererà in modo definitivo sulla proposta della Giunta del Bilancio. La relazione Corniani per la inchiesta parlamentare sarà domattina distribuita ai deputati. Essa consta di poche righe. Si ritiene impossibile anche se domani venisse proposta in pubblica seduta di discutere la proposta di inchiesta che la Camera possa occuparsi per deliberare sull'importante argomento. Comunque è da ritenersi che alla ripresa dei lavori parlamentari la inchiesta stabilita di cinque senatori e cinque deputati sarà un fatto compiuto.

S.

La morte di una scultrice

Roma, 23, notte.

Stamane si è spenta a Roma la notissima scultrice donna Adelaide Maraini. Era nata nel 1843. Le sue opere più pregevoli sono: Gli Angeli della preghiera e gli Angeli della resurrezione, Giulietta e Romeo, gli Amanti, la Solamita e la Saffo che, esposta a Parigi nel 1878, ebbe un grande successo. Era madre dell'on. Clemente Maraini e della signora Moris.

NOTIZIE TEATRALI

Champagne-Club
Nuova operetta di De Flers e R. Jeannin
Politeama Chiarella

R. De Flers! Nome noto e promettente. Renato Jeannin? Un'incognita sull'orizzonte dell'operetta. Del primo chi non ricorda i successi, solo, o associato col Caillavet e con qualche altro commediografo francese? Su parafrasi a lui si deve attribuire intera la responsabilità del libretto di questo «Champagne Club» conviene dire che egli non fu in uno dei momenti migliori della sua vena, sprizzante da ogni poro il fine spirito parigino. L'azione, già per sè povera, si attarda in episodi insignificanti, che male riescono a nascondere il loro fine: quello di permettere le pièce à musique. I tipi della commedia musicale nulla hanno di veramente caratteristico, nè di originale: e non è certamente il linguaggio di «il Re» o di «il bosco fosco» quello che il De Flers fa loro parlare. Lo stesso doppio senso ha qualchecosa di grossolano, cui non ci ha avvezzi il fine commediografo parigino. Appena il terzo atto vorrebbe accennare a qualchecosa di originale.

Comunque, l'argomento e la sceneggiatura avrebbero potuto destare un più grande interesse, e quindi un applauso più intenso, se la musica li ravvivasse. Ma se il signor Jeannin è veramente un francese, conviene dire che egli conosce assai bene e con altrettanta malizia i gusti delle nostre platee e cerca di sfruttarli allegramente, ma non conosce ugualmente bene le sane e gioconde tradizioni dell'operetta francese.

Al successo, che fu discreto, poichè una parte del pubblico, non numeroso, applaudì abbastanza frequentemente e volle anche qualche bis, contribuì l'esecuzione buona vocalmente, assai mediocre nella recitazione della elegante Cristoforeanu, vivace nel Massucci, buona nella Gere, nello Zagaf, nell'Orefice.

ULTIME DI CRONACA

Il ritorno dall'Austria di nostri soldati prigionieri

Ieri col treno delle ore 13, proveniente da Milano, è giunto un gruppo di nostri soldati ex-prigionieri austriaci che, feriti e mutilati, ci sono stati scambiati dall'Austria in cambio di altrettanti soldati austriaci resi inabili alla guerra. Il gruppo faceva parte di quel treno di ex-prigionieri giunti a Milano giorni sono per la via di Chiasso. Era composto di un sergente e di nove soldati i quali ricevettero dal personale del Posto di soccorso della Stazione di P. N. le più amorevoli accoglienze. Il capitano medico, comandante il Posto, porto con cordiale parola il benvenuto ai valorosi reduci. Tra questi vi è certo Bellucci Egidio, della classe 1881, appartenente al 90.o fanteria, che venne ricevuto dalla propria moglie. E' da immaginare la scena commovente che avvenne tra i due al loro incontrarsi dopo tante peripezie dolorose. I reduci vennero avviati agli ospedali per le cure di cui fossero eventualmente bisognosi.

La tragica lotta
fra un carabiniere ed un arrestato

Un tragico incidente si è svolto l'altra sera in corso Regina Margherita, incidente al quale la censura torinese non ci ha permesso di accennare. Modificati i criteri a ventiquattro ore di distanza, ci è permesso oggi di dare la notizia nella sua insignificante e veridica versione. Un carabiniere della legione di Torino lo incontrò in corso Siena con un operaio pregiudicato e colpito da mandato di arresto, e lo invitò a seguirlo in caserma. Costui sulle prime tergiversò, ma poi si dichiarò disposto a seguire il milite. Come i due furono giunti in corso Regina Margherita, non molto lungi dalla legione dei R. Carabinieri, l'arrestato fu preso dalla nostalgia della libertà e tentò di darsi alla fuga. Il carabiniere, come è da immaginare, tentò di trascinare l'arrestato in caserma e, quindi, nacque una breve ma furiosa colluttazione con una abbondante distribuzione, da parte dell'individuo, di pugni sulle spalle del carabiniere. Fu tale, anzi, la resistenza, che l'arrestato riuscì a sfuggire ed allora il carabiniere, estratta dalla fondina la rivoltella per intimorire il fuggitivo sparò un colpo di rivoltella in aria. Ma data l'eccitazione e l'ansia della corsa, il colpo non fu diretto tanto in alto, ma colpì il fuggitivo alla nuca. Il ferito stramazzò al suolo come morto e fu trasportato al San Giovanni, dove il dottor Quarella constatò trattarsi di un caso grave e operò subito il paziente della trapanazione del cranio. E' stato identificato pel meccanico Caudano Giuseppe, di anni 27, abitante in corso San Maurizio, N. 27. Le sue condizioni dopo l'atto operativo si sono fatte migliori: tuttavia è sempre in pericolo di vita. Sul luogo dell'incidente si formò una folla di persone le quali, male informate circa le sue origini, incominciarono ad inveire contro il milite che nel frattempo era riparato in una casa vicina.

Accorsero, in previsione di disordini, un numeroso distaccamento di carabinieri e poco dopo guardie di questura ed un funzionario. La versione esatta fu presto ristabilita e quindi ritornò la calma. Ma per la città si diffusero voci fantastiche di disordini e di tumulti che ebbero specialmente credito pel silenzio imposto dalla censura ai giornali, i quali avrebbero potuto subito ristabilire la verità circa il penoso svolgimento di un incidente grave, ma comunissimo.

Soldato che tenta suicidarsi nella via

Il soldato Pietro Planche, del 49.o reggimento fanteria e del distretto di Messina, natura impetuosa di siciliano, dopo un rapido diverbio con una donna, tentò ieri di por fine alla sua esistenza in piena via e di pieno giorno. Il fatto si svolse in via Lagrange di fronte alla casa N. 8. Il giovanotto, che ha 27 anni, si sparò due colpi in direzione d'un orecchio non riuscendo, per vero miracolo, che a ferirsi non gravemente. I dottori Quarella e Serafini del San Giovanni lo dichiararono guaribile in una ventina di giorni.

CAMBIO UFFICIALE

Cambio medio ufficiale agli effetti dell'art. 39 del Codice di Commercio pel 24 marzo: Parigi 122,90 — ; — Londra 35,04 — ; — Svizzera 133,65 1/2 — New-York 7,37 — ; — Buenos Aires 3,28 1/2 — Lire oro 143,— —.

Ponzo Giovanni, gerente.

Torino, 1917 — Tip. FRASSATI e C.